LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 27-28 Gennaio 1933 - Anno XI

Anno 47 - Num. 23 : : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie; 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio Inserzioni, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA MORTE DI S. E. IL GENERALE PETITTI DI RORETO

Il telegramma di Mussolini alla famiglia del Soldato che "servì nobilmente in pace e in guerra la Patria„ - Il cordoglio dei Combattenti e dei Fascisti per la morte del comandante che per primo entrò in Trieste.

La malattia e la morte

Stamane, nel palazzo di piazza Vittorio Veneto 16, è spirato S. E. il conte Carlo Petitti di Roreto, Senatore del Regno, Generale d'Armata, Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Già degente da circa un mese, S. E. Petitti di Roreto si è improvvisamente aggravato questa notte ed è mancato alle ore 6.30, assistito dalla consorte contessa Anna, dai figli ing. Giuseppe e ten. Mario, dalla figlia contessa Lovaria, dall'aiutante di campo capitano marchese Spinola e dal medico di famiglia dott. Matirolo.

La luttuosa notizia è stata subito comunicata a S. M. il Re, al Capo del Governo, a S. A. R. il Principe Umberto, ed a tutte le autorità.

Primo ad accorrere al capezzale dell'illustre defunto è stato S. A. R. il Duca degli Abruzzi, cui sono poco dopo seguiti S. E. il Prefetto, il Segretario federale Andrea Gastaldi, l'Arcivescovo S. E. Mons. Fossati, S. E. il generale Spiller, i vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio (a nome del Podestà assente), il Console generale Oddone Massa, e tutte le maggiori autorità cittadine.

S. E. Petitti di Roreto è stato composto nel suo letto di morte in una grande sala che guarda verso la piazza bianca di neve. Egli è rivestito della sua semplice uniforme di generale, senza decorazioni ed ornamenti di parata, e ciò per suo espresso desiderio. Il fedele soldato di Sua Maestà ha anche disposto che i funerali avvengano nella forma più semplice ed austera che sia possibile, e che non vengano comunicati i telegrammi di condoglianza che già sono cominciati a giungere in gran numero.

I funerali avranno luogo domenica o lunedì, e la salma sarà tumulata a Roreto, nel sepolcreto di famiglia.

L'illustre uomo era nato a Roreto (Bra) esattamente 70 anni or sono.

IL TELEGRAMMA DEL DUCE

E' pervenuto alla famiglia Petitti di Roreto il seguente telegramma a firma di S. E. il Capo del Governo:

«E' stata appresa da me con profonda tristezza la notizia della morte del Senatore Generale Petitti.

«Durante tutta la sua vita egli servì nobilmente in pace e in guerra la Patria.

«I combattenti ricordano la sua figura e la sua opera di comandante valoroso; i Fascisti ricordano che egli aderì apertamente al Regime sin dall'inizio. Vogliate accogliere le mie personali condoglianze.

MUSSOLINI.

LA NOBILE FIGURA DEL GENERALE COLTA AL CAMPO DURANTE L'ULTIMO SUO ANNO DI MANOVRE

IL CONDOTTIERO

Il Generale d'Armata conte Carlo Petitti di Roreto, Senatore del Regno, era uno dei più tipici e degni rappresentanti di quell'Esercito italiano che, dopo aver dato saggio della sua capacità guerriera nella campagna coloniale di Libia, nelle lunghe traversie e nelle epiche vicende dell'ultima guerra contro l'Austria, aveva, poi, coronato, nella forma più gloriosa e definitiva, la consacrazione delle qualità militari del popolo italiano. Qualità militari che, nei popoli civili e nei rappresentanti più diretti e colti di tali qualità, non escludono, ma anzi attivamente alimentano e valorizzano, le qualità politiche.

La vita e la personalità del Generale Petitti, esperto e valorosissimo condottiero di combattenti in guerra, saggio ideatore ed esecutore di alte e delicate missioni politiche, fervente patriota e convinto fascista in pace, costituivano appunto un documento vivente di questa verità.

Uscito da due anni dal servizio attivo militare, perchè raggiunto dalla disposizione inesorabile dei limiti di età, il Generale Petitti, con la sua attività nel Senato e con la influenza del suo pensiero e del suo consiglio presso le alte personalità e gli alti consessi militari, rendeva ed era in grado di rendere per molti anni ancora eminenti servigi al Paese ed all'Esercito: la sua scomparsa è di quelle che lasciano realmente un vuoto.

Di pura e nobile schiatta di soldati piemontesi, lo Scomparso aveva compiuta la sua rapida e brillante carriera nell'Arma di Fanteria. Nominato sottotenente nel reggimento Granatieri di Sardegna, nell'anno 1880, all'età di 18 anni, si era subito distinto, così da essere chiamato, dopo aver compiuto i corsi della Scuola di Guerra, nel Corpo di Stato Maggiore, a Roma. Nella sua terra nativa, l'ufficiale era tornato, col grado di maggiore, per comandare un battaglione del reggimento di Fanteria di sede a Cuneo. Allo scoppio della guerra libica, col grado di colonnello, il Petitti ebbe il comando di quel 50.o Reggimento Fanteria che, sotto i suoi ordini, nel combattimento di Misurata, l'8 luglio 1912, effettuò un'ardita manovra di ala e superò l'accanita resistenza turco-araba, decidendo della vittoria italiana; poco dopo, nell'aspro combattimento dei Gheran, il colonnello Petitti, con azione ed esempio personale, trascinava il suo reparto all'assalto delle difese nemiche, volgendo la giornata a nostro favore.

Il nome del generale Petitti è per sempre legato a molti tra i più notevoli avvenimenti dell'Esercito italiano nella guerra mondiale; durante l'offensiva austriaca del maggio-giugno 1916, al Campomolon, prima, e al Monte Novegno pochi giorni appresso, la Divisione Petitti scriveva una di quelle pagine di eroismo in battaglia difensiva che costituiscono diploma ambito di solidità guerriera per qualsiasi esercito. Al Comandante della divisione venne assegnata la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia, con questa breve ed eloquente motivazione: «Dopo avere diretto un calmo ed ardito ripiegamento, tenne ferme, col suo valoroso impulso, sulla posizione affidatagli per resistere ad oltranza, le sue truppe, benchè decimate da violentissimi bombardamenti, e ricacciò numerosi e forti attacchi del nemico, infliggendogli ingenti perdite».

L'episodio nel suo grande rilievo e valore attirò l'attenzione del Comando Supremo francese che, in segno di ammirazione, volle subito conferire al difensore nel Novegno la Croce di Guerra Francese con due palme.

Nell'anno 1918, il generale Petitti è già alla testa di un Corpo d'Armata e opera nel delicatissimo settore del basso Piave, in un terreno particolarmente insidioso e difficile. Nella battaglia del Piave fu proprio il Corpo d'Armata Petitti che, dopo esser stato provato da nove giorni di eroici combattimenti difensivi, seppe balzare alla controffensiva, riconquistando, per primo, un lembo del suolo italiano calpestato dal nemico, ampliando così largamente la difesa di Venezia e dando alla città respiro e sollievo. In quella circostanza, il generale Petitti ebbe una nuova promozione nell'Ordine Militare di Savoia.

Ma il generale Petitti era di quei soldati che, alle qualità del capo e dello stratega, sanno, quando le circostanze lo consigliano, unire doti di valore personale sul campo e gettarsi arditamente nella mischia per dare esempio personale. In un episodio di tale natura, allorchè egli comandava una Divisione in Macedonia, a Monastir, egli era rimasto ferito non lievemente e, ciò nonostante, aveva conservato il comando della sua unità sul campo, meritandosi, così, una medaglia d'argento al valor militare.

E bellissima è la motivazione di una seconda medaglia d'argento al valore militare conferita al generale Petitti nel novembre 1917, durante la ritirata dall'Isonzo al Piave: «Comandante di un nucleo di Corpi d'Armata, nella ritirata dall'Isonzo al Piave, spiegò la massima attività per superare la gravissima crisi. Si gettò personalmente ed arditamente nella mischia alla testa delle nostre retroguardie per trattenere il nemico».

Dopo Vittorio Veneto, nominato Governatore di Trieste, vi sbarcò col primo nucleo di truppe dal caccatorpediniere «Audace» e prese possesso della città in nome di S. M. il Re d'Italia. In quei frangenti, con energica azione, seppe infrangere le trame occulte e le manovre tortuose attraverso le quali Jugoslavi ed alleati cercarono contrastarci il possesso della italianissima Trieste.

Moltissime altre importanti decorazioni italiane e straniere, oltre quelle citate, ornavano il petto di questo magnifico, grande Soldato.

26-27 GENNAIO 1931-IX

Rochemolle, tomba di alpini, luce di gloria

Nell'alta valle Rochemolles, alle grangie Picreux, si svolge oggi un semplice commovente rito. Un fascio di fiori sarà deposto dal maggiore Piccato, già comandante il «Fenestrelle», nella tarda che ricorda gli alpini travolti dalla valanghe il 26-27 gennaio 1931. E nel la chiesa di Bardonecchia, dove già si è svolta la benedizione delle salme, che gli sforzi pietosi dei commilitoni riuscivano a strappare alle nevi, ha avuto luogo una Messa di suffragio. Nella cerimonia, a cui partecipano ufficiali e soldati del 3.o Alpini, coi caduti di Rochemolles, sono stati ricordati anche il capitano Molinari e lo sciatore Mezzalama, i quali dopo essersi prodigati nell'opera di soccorso, caddero anch'essi l'uno e l'altro da soldati, sulle Alpi.

Episodi come quelli di Rochemolles vanno oggi ricordati, non per rievocare quella che fu una sciagura di alta montagna, dovuta alla fatalità; gravissima, certo, per il numero delle vittime, ma non entra a far parte di quelle fatalità che la montagna può sempre serbare, in certe contingenze di tempo e di neve.

Rievocare Rochemolles, è esaltare ancora una volta il contegno magnifico, la disciplina saldissima, la volontà, lo spirito di sacrificio dei nostri magnifici reparti alpini; e sono questi altissimi valori morali i quali costituiscono del resto patrimonio comune di tutto l'Esercito.

26 gennaio 1931. Tra la tormenta che infuria nella alta valle di Rochemolles, due compagnie del «Fenestrelle» iniziano la discesa dal rifugio Scarfiotti verso Bardonecchia. Erano salite lassù, due giorni prima, in condizioni di tempo non eccellenti ma che non lasciavano supporre il brusco peggioramento che doveva seguire. Lo scatenarsi del maltempo li coglieva ora nelle critichissime condizioni in cui si trova sempre l'alpinista che viene bloccato dal maltempo in un rifugio di alta montagna. Davanti a lui, si disegna allora un dilemma che può essere tragico: attendere che il tempo si plachi, con il rischio di esaurire i viveri e le forze in caso di una lunga attesa, od affrontare subito il rischio. E ad aspettare c'è il caso, una volta finiti i viveri e perdurando il maltempo, di dover affrontare la discesa in condizioni peggiori. Ma le due compagnie di alpini, che non potevano avere di riserva di viveri nè possibilità di buon alloggiamento al rifugio Scarfiotti, dovevano discendere in ogni caso, per non trovarsi in condizioni anche più gravi. Prese tutte le misure di sicurezza, comandante in testa iniziarono la discesa nella bufera. Erano partiti alle 8. Verso le 10, mentre stavano felicemente avanzando sotto le grangie Picreux, una immane valanga rotolante dalle pendici del San Michele, travolge nel suo risucchio la testa della colonna: il drappello sciatori, al comando del capitano Carrera. Nell'infuriare della bufera si organizzano i soccorsi, si salvano alcuni travolti, ma il capitano e diversi soldati sono scomparsi. Il grosso della colonna prosegue nella marcia e giunge alla Diga, ma una parte, che ha svolto i lavori di salvataggio e con la quale sono feriti e contusi dalla valanga, deve rientrare allo Scarfiotti.

Il giorno dopo, questo reparto, al quale dal basso non è possibile recare soccorso di sorta e che deve contare solo sulle sue forze e sul destino, deve ad ogni costo discendere. Ma quando c'è tormenta l'alta valle Rochemolles non perdona. Altre valanghe travolgono il reparto, il capitano Lalale ed il tenente Vigliani, con diversi soldati, non possono essere salvati.

I superstiti raggiungono finalmente la Diga. Ventuno alpini, dei quali tre ufficiali, mancano all'appello.

E quale sia stato il contegno di tutti valga l'esempio di quell'oscuro soldato che, carico della mitragliatrice, affondato nella neve della valanga fino al collo, ancora riuscì a liberarsi stringendo l'arma, che non voleva lasciare e che pure ormai non poteva più portare oltre, in quell'inferno urlante di neve e di vento.

Attorno, compagni sepolti, e la minaccia della morte bianca, dovunque, avanti, indietro, al di sopra. Chiuse ogni scampo sicuro, sola speranza, marciare via spediti. Il ci volle l'ordine perentorio di un ufficiale per fargli lasciare l'arma, che egli aveva la consegna di portare, che voleva portare in salvo ad ogni costo, oltre la sua stessa vita.

Rochemolles, prima di essere ricordo di un luttuoso avvenimento, è luce fulgidissima di gloria. E l'omaggio odierno di autorità, di soldati, di alpigiani, del popolo tutto del Piemonte, unisce insieme, nello stesso serto di gloria, i ventun caduti delle valanghe del gennaio, il valoroso capitano Molinari, l'indimenticabile Ottorino Mezzalama, che se non ne vestiva la divisa, aveva però, dell'alpino, l'anima pura ed il saldissimo cuore, e con loro un'altra vittima della montagna caduto nell'adempimento del dovere, il milite confinario Federico Balsari, che, una settimana prima degli alpini, veniva travolto anche lui da una valanga nella valle di Rochemolles.

L'EX RE GIORGIO DI GRECIA VISITA LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Roma, venerdì sera.

Il *Messaggero* riferisce che l'ex-Re Giorgio ed il Principe Cristoforo di Grecia hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista, guidati dagli onorevoli Alfieri e Meichiori, coi quali si sono vivamente compiaciuti per la ricchezza ed il valore delle «reliquie» raccolte e per l'originalità artistica ed architettonica della sala.

LA BORSA

Titoli di Stato sempre fermissimi. Bancari e industriali in ulteriore progresso.

Quotazioni e informazioni pagina 4 colonna 1

IL CONCORSO PER IL MONUMENTO AL COMANDANTE DELLA III ARMATA

Le conclusioni della Commissione saranno riferite al Capo del Governo

Roma, venerdì sera.

Il concorso per il monumento al Duca d'Aosta da elevarsi in Torino ha avuto il suo regolare svolgimento, in base al bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto scorso. Ad esso hanno partecipato 116 concorrenti con 127 bozzetti. Le buste contenenti i nomi degli artisti e contrassegnate esternamente con motti corrispondenti a quelli dei bozzetti (a termini del bando di concorso) non sono state ancora aperte. A comporre la commissione giudicatrice, il Ministro della Guerra e il Podestà di Torino hanno, di comune accordo, chiamato il sen. Corrado Ricci presidente, S. E. Marcello Piacentini accademico d'Italia, architetto, il prof. Angelo Zanelli scultore, il prof. ing. Silvestri vicepodestà di Torino, e il colonnello del Genio Dall'Ora. La commissione ha preso il 19 corrente mese le sue conclusioni che ha presentato al Ministro della Guerra, il quale si è riservato di riferirne a S. E. il Capo del Governo. I bozzetti si trovano esposti nei locali a pianterreno del Ministero della Guerra in via Venti Settembre, e il pubblico è ammesso a visitarli dal giorno 27 corrente fino al 5 febbraio. La decisione circa il risultato del concorso sarà resa nota al pubblico il giorno 8 febbraio.

NESSUN ACCORDO CINO-SOVIETICO PER IL BOICOTTAGGIO

Mosca, venerdì sera.

Viene ufficialmente smentita la voce raccolta dal giornale giapponese *Niki Niki* circa la conclusione di un accordo segreto tra i Soviet e la Cina per intensificare il boicottaggio economico contro il Giappone.

IL X ANNUALE DELLA MILIZIA

La grande rivista a Roma - La consegna di 65 decorazioni al valore e delle Croci di anzianità

Roma, venerdì mera.

Come già è stato annunciato, il decimo annuale della Milizia sarà celebrato in tutta Italia il primo febbraio con solenni e austere manifestazioni improntate a carattere schiettamente militare.

Nelle provincie la grande ricorrenza sarà ricordata con un rapporto degli ufficiali residenti nelle singole località sedi di comando di legione o di reparto autonomo.

A Roma la cerimonia assumerà carattere di particolare importanza culminando nella rivista che avrà luogo la mattina a piazza di Siena. Le Legioni residenti nella Capitale, coll'intervento di rappresentanze di altre forze armate, delle organizzazioni fasciste e giovanili, saranno passate in rassegna dalle alte gerarchie del Regime.

Le Legioni — con un complesso di circa 8500 uomini — saranno le seguenti: Legione romana Mutilati, Battaglione rappresentanze forze armate, CXX Legione «Giulio Cesare», «Legione Universitaria», Legione di formazione di Milizie Speciali, 112.a Legione «dell'Urbe» col battaglione Camicie Nere, Legioni giovanili Giovani Fascisti.

Saranno presenti inoltre alla rivista tutti i comandanti di Raggruppamento e dalle Isole, ufficiali delle Forze Armate dello Stato e quelli della Croce Rossa presenti in Roma, ufficiali della Milizia nella Riserva, Giovani Fascisti con labari, rappresentanti di enti e di associazioni. Dopo la rivista, avrà luogo la consegna delle ricompense al valore:

Sessantacinque saranno i decorati di ogni parte d'Italia e precisamente: 3 medaglie d'argento al valor militare, 12 medaglie di bronzo al valor militare, una medaglia di bronzo al valor di marina, 18 medaglie d'argento al valor civile, 31 medaglie di bronzo al valor civile.

Subito dopo s'inizierà la consegna delle Croci di Anzianità di servizio nella Milizia.

Avranno

l'alto segno di distinzione i Quadrumviri De Vecchi, De Bono e Balbo, poi i luogotenenti generali che hanno esercitato funzioni di tale grado quali comandanti di colonne di Camicie Nere, durante la Marcia su Roma.

Quindi i generali che sono da dieci anni nella Milizia e tanti altri.

La sera del primo febbraio si svolgerà il grande torneo per la «spada Mussolini» al quale parteciperanno i più grandi schermidori d'Italia. Il torneo schermistico sarà inquadrato in una superba manifestazione artistica con musiche e cori patriottici.

I LITTORIALI DELLA NEVE

La prova di «slalom» - Taruffi di Roma e Guarnieri di Padova pronosticati tra i primi

Bardonecchia, venerdì sera.

Mattinata grigia da prima, infiammata di sole poi e in ultimo di nuovo scolorita da nuvole leggere accavallantisi sull'azzurro di un colore del mare.

Anche oggi giornata piena di gare, sulla neve e sul ghiaccio, sulle pendici del Colomion e sulla pista dello Stadio Littorio. Gli sciatori dovevano superare la prova di «slalom», cioè di discesa obbligata. Si trattava di venir giù per il ripido pendio del monte passando attraverso una serie di passaggi stretti che obbligavano a frenate improvvise, a svolte secche e mettevano a dura prova l'abilità e lo stile dei concorrenti. Venticinque portali, due «pettini» e un corridoio segnati da bandierine rosse costituivano una specie di labirinto che obbligava a esibizioni acrobatiche per il cui giudizio si doveva tener conto della velocità e della precisione dei passaggi a stabilire la quale pensavano cinque controllori. Gli iscritti a queste gare erano quarantacinque, cioè i migliori della gara di discesa disputata ieri, giacchè in base alle due prove si dovrà stabilire una classifica combinata. I concorrenti dovevano compiere il percorso due volte. All'ora in cui telefoniamo non possiamo darvi l'esito della competizione, perchè se è vero che i cronometristi hanno finito il loro lavoro, non è sufficiente per tirarne fuori il vincitore. I controllori dovranno riferire sugli errori commessi dai concorrenti e poi la giuria assegnare le relative penalizzazioni. Il concorrente che sarà passato fra le bandierine con un solo piede avrà mezzo punto di penalità; se non vi sarà passato affatto, un punto intero. La prova era resa più difficile dallo stato della neve. Dopo i primi passaggi, lo strato era duriscimo, quasi gelato nonostante la frequente spalatura di neve fresca e smossa. Dai primi calcoli e dalle prime relazioni, i meglio classificati sembrano Taruffi, di Roma, e Guarnieri Mario, di Padova.

LE OFFICINE FORD DI DETROIT TEMPORANEAMENTE CHIUSE

Detroit, venerdì mattino.

Circa cinquantamila operai addetti alle Officine automobilistiche Ford si sono trovati improvvisamente senza lavoro,

e la produzione dei grandiosi stabilimenti ha subito un forzato arresto temporaneo in seguito all'ordine di chiusura dato dalla direzione.

Le ragioni della sospensione vanno ricercate nel fatto che si sono messi in sciopero gli operai degli stabilimenti della Società Briggs, fornitrice di parti di carrozzeria per le automobili Ford.

CERCATORI D'ORO ASSASSINATI DAI NEGRI NELLA NUOVA GUINEA

Camberra, venerdì sera.

Due bianchi cercatori d'oro nei campi auriferi della Nuova Guinea sono stati uccisi a colpi di mazza dagli indigeni che hanno ripreso gli atti di ostilità contro i bianchi del distretto.

Un corriere indigeno è giunto esausto dal governatore della Baia della Sorpresa

ed ha riferito che alcuni indigeni del distretto di Morobe avevano fatto una imboscata ed ucciso a colpi di mazza i due cercatori d'oro Maylor e Clavina.

Le autorità hanno immediatamente inviato sul luogo un reparto per fare un'inchiesta e sono stati trovati i cadaveri dei due bianchi e di tre indigeni. Durante il viaggio di ritorno, la comitiva investigatrice è stata attaccata, ma tutti i suoi componenti sono usciti incolumi dall'attacco, mentre tre aggressori sono rimasti uccisi e due feriti. Il Governo sta ora prendendo provvedimenti per esercitare il controllo sulla regione.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELL'ASSOC. NAZ. FASCISTA DEI DIRIGENTI COMMERCIALI

Roma, venerdì sera.

Alla presenza dell'on. Lantini si è insediato il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Fascista dirigenti aziende commerciali. Nella riunione sono state trattate le direttive cui l'Associazione deve inspirarsi per la tutela dei legittimi interessi dei propri associati e per la necessaria collaborazione tecnica che deve essere prestata dai dirigenti alle organizzazioni dei datori di lavoro per la soluzione dei problemi dell'economia commerciale. Per quanto si attiene al regolamento dei rapporti di lavoro tra le aziende ed i propri dipendenti, l'on. Lantini ha dato assicurazione che l'importante problema sarà al più presto esaminato dal Consiglio della Confederazione. Dopo di che il Consiglio ha svolto i propri lavori particolarmente occupandosi della organizzazione interna ed amministrativa nell'Associazione, nonchè dei problemi assistenziali dal perfezionamento tecnico professionale e della collaborazione con gli organi della Confederazione.

Il Consiglio infine ha designato alla Confederazione del Commercio i propri rappresentanti in seno al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, riconfermando a tale incarico l'on. Mario Raschi, segretario della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, e proposto il cav. Achille Provati delegato provinciale dell'Associazione Nazionale Fascista dei dirigenti di aziende commerciali. Il Consiglio ha chiuso quindi i suoi lavori inviando il proprio devoto omaggio al Re, al Duce e visitando la Mostra della Rivoluzione Fascista.

FAMIGLIA UCCISA DAL GAS ILLUMINANTE

Gratz, venerdì sera.

Con grande sorpresa dei coinquilini, odori di gas illuminante invadevano stamane uno stabile della città. Le ricerche della fuga del micidiale combustibile si diressero in una casa abitata da una famiglia composta di quattro persone. Poichè nessuno rispondeva ai richiami, fu forzato l'uscio. Uno spettacolo straziante si offerse agli occhi dei presenti. I quattro membri componenti la famiglia giacevano asfissiati sui loro letti evidentemente uccisi da una fuga di gas.

CRONACA

45 MILA LIRE DI BIANCHERIA IN FIAMME

In questi giorni di neve e di gelo i lavandai del sobborgo di Bertoulla non possono stendere i panni lavati ad asciugare all'aperto. Si valgono quindi di asciugatoi, dove la biancheria viene riscaldata e perciò asciugata artificialmente.

In uno di questi «caldarii» è scoppiato ieri sera, per cause imprecisate, un incendio che ha distrutto tutta la biancheria ivi posta ad asciugare. Si tratta della lavanderia di certo Benedetto Coda di Giuseppe, posta nello stabile di proprietà del predetto, in strada di Bertoulla 209. Il Coda, che abita nello stesso stabile, al accorso del fuoco verso le ore 20 e diede immediatamente l'allarme ai vicinato. Accorsero molti volonterosi che, guidati dal Coda, iniziarono alla meglio l'opera di estinzione delle fiamme valendosi di secchi d'acqua. Frattanto veniva richiesto l'intervento dei pompieri che sollecitamente giunsero sul posto con un distaccamento di primo soccorso comandato dall'ing. Mottura. In circa 20 minuti di lavoro i militi riuscirono a spegnere completamente l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo.

I danni per la biancheria bruciata assommano a circa 45.000 lire, coperte da assicurazione. Durante l'incendio prestarono servizio d'ordine le guardie municipali della sezione di Bertoulla.

TORINO DI GIORNO

UNA RETATA DI LADRI CONTRABBANDIERI

Trieste, venerdì sera.

I carabinieri di Capo d'Istria, con il concorso della squadra investigativa di Trieste, sono riusciti a smascherare abilmente una banda di malandrini. Nove componenti della banda stessa, sono stati assicurati alla Giustizia, e poi passati alle carceri di Capo d'Istria. La denuncia avanzata alla Procura considera a carico degli arrestati, i reati di associazione a delinquere, di rapina aggravata da minaccia a mano armata, di sequestro di persona e di furto.

Ecco il fatto che ha mosso i tutori dell'ordine a procedere contro la banda. Verso la metà del mese corrente, la banda composta di una quindicina di persone, servendosi di tre automobili, faceva irruzione in località Punta Grosso, presso Capo d'Istria. I malandrini, giunti da Trieste, invadevano subito la trattoria di tale Zorzet, e sotto la minaccia di morte, imponevano alle persone che vi si trovavano di rivelare loro ove fosse stato sbarcato certo tabacco di contrabbando: frattanto alcuni dei malfattori forzavano anche altre persone del luogo, allo scopo di individuare i contrabbandieri e depredarli. Ad onta delle gravi minacce, essi non riuscivano a scoprire il tabacco. Prima di lasciare la località, a titolo di rappresaglia, essi commettevano ancora soprusi a danno di numerosi borghigiani. Le autorità sono ora sulle traccie degli altri componenti la banda.

UCCISA DA UNO SCONOSCIUTO

Bologna, venerdì sera.

All'improvviso, questa sera, in una casa di via San Vitale, dove la famiglia Fiuzzi gestisce una pensione per studenti, si è svolta una drammatica scena.

La trentatreenne signora Maria Magnoni, sua Fiuzzi, subito dopo la guerra si innamorava di un giovane ufficiale di fanteria, il figlio del generale Magnoni allora comandante di un reggimento nella nostra città, e lo sposava anche contro la volontà dei parenti di lui, che si opponevano al matrimonio per la diversa condizione sociale dei due giovani.

Ben presto l'unione non si rivelava felice; i due, infatti, di comune accordo, si separavano. La Maria viveva qualche tempo a Roma, quindi si trasferiva a Firenze donde spesso veniva a Bologna a visitare i vecchi genitori. In questi giorni, appunto, si richiamò della madre indisposta, era accorsa a Bologna; in serata ella riceveva in casa la visita di uno sconosciuto, col quale usciva, rimanendo fuori con lui circa un'ora; quindi rientrò. In quel momento lo sconosciuto ha scaricato contro la donna due colpi di rivoltella; raggiuntala in pieno petto, la poveretta è morta quasi subito. L'uccisore è scomparso poi senza lasciare di sè alcuna traccia.

AUTOAMBULANZA CHE SI RIBALTA PER EVITARE UN CICLISTA

Roma, venerdì sera.

Per evitare di investire un ciclista, una autoambulanza della Milizia che trasportava all'Ospedale militare del Celio quattro Camicie nere, si è capovolta sulla via dell'Impero. L'autista ed i quattro militi sono rimasti feriti. L'autoambulanza era pilotata dal milite Vincenzo Di Bolotti; nell'interno si trovavano i caposquadra Canu e Spezzatini ed i militi Toscano e Fedele, tutti della 312a Legione dell'Urbe. I quattro militi dovevano essere ricoverati all'Ospedale del Celio.

Procedendo a velocità normale, l'autoambulanza, da piazza Venezia imboccava via dell'Impero raggiungendo via Colosseo: a questo punto la disgrazia si è svolta fulminea: mentre sviltava e sopraggiunto un ciclista il quale pedalava furiosamente e disordinatamente, mantenendosi nel mezzo della strada. Il conducente si è trovato così la via sbarrata; con ammirabile sangue freddo, ha sterzato violentemente. Il ciclista, così rimasto salvo, ma l'autoambulanza è ribaltata. I quattro militi e l'autista sono stati subito soccorsi e trasportati con un'altra auto al Celio.

CARBONIZZATO NEL PROPRIO LETTO

Palermo, venerdì sera.

In un quartierino al primo piano di uno stabile in piazza San Nazaro, ove viveva sola, è stata trovata carbonizzata nel proprio letto, l'ottantenne Teresa Lotti. La povera vecchietta era solita tenere sotto il letto, per riscaldarsi, un caldo pieno di carbonelle; evidentemente le carbonelle hanno comunicato il fuoco alla lenzuola, ed in breve il letto è andato in fiamme.

I RECORDS DI PROLIFICITA'

Voghera, venerdì sera.

A Cura Carpignano il movimento demografico ha offerto i seguenti dati: 35 nati e 17 decessi, su una popolazione di 1346 abitanti; la percentuale in proposito, quindi, è del 26,7 per mille. A Roncaro contro 10 nati si è avuto un decesso, su 597 abitanti; la percentuale in questo caso è del 20,2 per mille.

A LIMONE IL 5 FEBBRAIO

Domani: il sorteggio dei doni ai gitanti iscrittisi fra i primi 1000

Forse in nessun'altra gita popolare si è avuta una così grandiosa dotazione di premi, di doni e di facilitazioni come quella realizzata per il nostro eccezionale convegno di Limone.

Doni per tutti, premi e trofei per tutte le competizioni! E poi, una prelibata colazione gratuita, in treno, un servizio di vettovagliamento comprendente ogni sorta di ben di Dio per poche lire! Ecco come si prospetta una delle parti allettevoli della nostra prima grande manifestazione dopolavoristica invernale, mentre, già completato il primo treno, si sta esaurendo il secondo, e già si pensa alla formazione di un terzo. E sono questi i soli convogli piemontesi, ai quali occorre aggiungere quelli dei gitanti genovesi.

Già abbiamo dato un elenco completo dei doni e dei premi, coi nominativi delle rinomate ditte che gentilmente li hanno offerti; domani ne daremo un altro, perchè ancora altri regali ci sono pervenuti.

Un primo sorteggio di doni lo faremo già domani, *per il primo migliaio di iscritti presso i nostri sportelli, ed i numeri estratti verranno annunciati domenica. Venendo ai nostri uffici per cambiare la scontrino provvisorio con la tessera definitiva di partecipazione al convegno, i fortunati possessori degli scontrini sorteggiati potranno già ricevere il regalo.*

Un interesse ancora maggiore si concentra sul veramente eccezionale ed abbondantissimo servizio di vettovagliamento. **Un cestino con 200 grammi di pane, un quarto di pollo arrosto, una porzione di formaggio, una di frutta, un dolce, il vermut, ed altre cosette sorprendenti; quindi ancora una succulenta e abbondante porzione di cappelletti in brodo, con relativa stoviglia in alluminio, cucchiaio e piatto, ed infine un cotechino caldo di gran marca.** *Tutto questo diluvio di roba buona i partecipanti lo potranno avere prenotandosi così poche lire all'atto dell'iscrizione alla gita. Coloro che già si sono iscritti al convegno, senza prenotarsi al cestino, hanno ancora facoltà di ottenere questo magnifico pranzo, versando la relativa quota di L. 5,50 nel mentre provvederanno al cambio dello scontrino provvisorio con la tessera definitiva.*

IL DISTINTIVO-RICORDO della Grande Gita

Intanto, come abbiamo detto, anche il secondo treno va esaurendo rapidamente i suoi posti. Raccomandiamo perciò a tutti i soci dei Gruppi dopolavoristici e delle Società sportive di iscriversi immancabilmente entro oggi presso le loro sedi, mentre ricordiamo ai dirigenti delle Società stesse che entro questa sera, od al più tardi entro domani mattina, dovranno ritornarci i moduli per le prenotazioni a suo tempo rimessi, con le relative iscrizioni.

La tessera definitiva *del convegno, a coloro che si sono iscritti ai nostri sportelli,* **verranno consegnate con l'artistico distintivo a partire dalle ore 8 di domenica mattina.** *L. Società le consegneranno direttamente, presso le loro sedi, nei primi giorni della settimana prossima; nel caso che gli iscritti la desiderassero prima, potranno passare a* La Stampa *nella giornata di lunedì, cioè prima che ne venga fatta la spedizione alle Società.*

In merito ai partecipanti residenti fuori Torino *a lo loro numeroso intervento, si è pensato a tutto, affinchè possano usufruire di ogni agevolazione. Oltre alla riduzione ferroviaria del 70 per cento per raggiungere il capolinea di partenza dei treni speciali, cioè Torino o Savona, per coloro che dovranno giungere a Torino nella serata del sabato, è stato organizzato un servizio di pernottamento presso ottimi alberghi cittadini, in camere ad uno o più letti, ed a prezzi veramente popolari. Gli interessati, o le Società per essi, dovranno darcene la più sollecita comunicazione.*

Per i residenti nell'Astigiano e nell'Alessandrino, *come per i chieresi, è stato stabilito che tutti i treni speciali effettuino la fermata alla stazione di Trofarello, sia nell'andata che nel ritorno, sicchè non dovranno venire sino a Torino per prendere il treno che li conduca a destinazione.*

Per ogni argomento, tutti, specie coloro che abitano lontano, possono chiedere informazioni a La Stampa; *ed i non iscritti possono rimetterci senz'altro la quota di iscrizione alla gita, poichè ricevendo la tessera avranno con essa tutte le necessarie istruzioni.*

Molti partecipanti, specie tra coloro che dovranno usufruire del treno giallo in partenza da Torino alle 5,45, ci chiedono se potranno assistere alla Messa. Li rassicuriamo notificando loro che nelle chiese di Limone verranno celebrate Messe alle 8 ed alle 10, per cui potranno agevolmente assistervi, giungendo detto treno a destinazione poco dopo le 8.

Rammentiamo pertanto ancora che **le iscrizioni presso le Società e Gruppi dopolavoristici si chiudono stasera, e da domani mattina dovranno essere effettuate esclusivamente presso** *a* La Stampa, *per il Piemonte, e presso la Delegazione Regionale ligure della F. I. E., piazza F. Corridoni, Genova, per la Liguria.*

I nostri sportelli *per il ritiro delle iscrizioni al convegno e prenotazioni al pranzo* **sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nonchè dalle 21 alle 23.**

La condanna di un ubriacone violento

Il proprietario agricoltore Andrea Peinetti fu Giuseppe di anni 49, residente a Cafasse è comparso stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale per rispondere di gravi maltrattamenti, in danno della moglie, la maestra elementare Nerina Corradi: in particolar modo egli, il 31 luglio dello scorso anno, durante uno dei soliti litigi coniugali, avrebbe graffiata la moglie e, afferrata una sveglia che si trovava su un mobile vicino l'avrebbe lanciata contro la donna, producendole delle lesioni guarite in dieci giorni. Inoltre avrebbe maltrattato e percosso i suoi cinque figli. Stamane, però, queste gravi accuse si sono notevolmente attenuate, i maltrattamenti sono sfumati e le percosse ai figli si sono ridotte a qualche schiaffo, a qualche scapaccione, elargito loro quando egli, un po' alticcio, si vedeva contrastato nei suoi desideri.

Il Presidente cav. Mellana ha insistito presso il Peinetti per conoscere la cagione degli attriti sorti tra i coniugi ma a stento egli è riuscito a cavargli di bocca qualche delucidazione.

— Signor Presidente, mia moglie voleva far studiare i nostri figli e mandarli in un collegio vicino: io mi opponevo a questo suo divisamento perchè temevo di andare in malora.

— I vostri contrasranti dicono che bevete volentieri e che non avete volontà di lavorare — soggiunge il Presidente.

— Il vino mi piace, è vero, ma anche il lavoro, tanto che ho sempre coltivato da solo le mie terre.

— E quando eravate ubriaco picchiavate la moglie e i figli...

— Ho avuto qualche litigio con mia moglie, ma non debbo la gravità che è stata rilevata dai carabinieri: quanto ai figli, ho somministrato loro qualche scapaccione quando mi rispondevano fuori posto.

— Avete lanciato una sveglia contro vostra moglie...

— Lo ammetto, ma non mi aveva, quel giorno, esasperato più del solito collo suo querimonie.

La signora Nerina Corradi in Peinetti, attualmente insegna elementare a Chivasso, riferendosi all'episodio del lancio della sveglia, ha cercato di attenuarne la gravità, affermando di aver riportato solo delle lividure, non delle lesioni.

— Se avessi potuto immaginare che il conseguonze questo mio atto avrebbe avute, non sarei ricorsa al dottore per farmi curare del dolore che avevo al braccio...

Ma narrato, poi, che a causa della diversità di educazione ed istruzione sorgevano spesso dei contrasti tra lei ed il marito, contrasti, però, verbali: il pomo della discordia coniugale era costituito dal diverso modo di pensare circa l'avvenire dei figli e dalla costante preoccupazione del Peinetti di mantenere il patrimonio familiare.

— Suo marito, però, si ubriacava molto volentieri, — osserva il presidente.

— Non è esatto: gli piaceva bere, come del resto è per tutti i contadini del luogo, ma sopportava abbastanza bene il vino.

— Quando aveva ben bevuto picchiava i bambini...

— Avrà loro dato qualche scapaccione: debbo, anzi, affermare che egli era molto debole coi figli.

— Perchè, se tutto in casa procedeva nel migliore dei modi, lei ha chiesto il trasloco da Cafasse a Chivasso?

— Non ho mai chiesto il trasloco: è stato il Provveditore agli Studi che, esaminata la situazione in cui ero venuta a trovarmi a Cafasse in seguito all'arresto di mio marito, ritenne opportuno trasferirmi a Chivasso.

— Ma ha iniziato anche le pratiche per la separazione legale.

— No, no: se mio marito si comporterà bene, così come in questi ultimi mesi, non ho difficoltà di ritornare a convivere con lui.

— E' vero che in questi ultimi anni il Peinetti ha acquistato dei terreni?

— Ha chiesto il difensore avv. Giulio.

— Sì, quattro o cinque anni fa.

— E si diceva che egli sprecava il denaro nelle osterie...

— No, non è vero.

— Come pure è stato detto che egli era geloso.

— Tutte chiacchiere del vicinato. Insomma i nostri attriti sono dipesi unicamente dalla diversità dei nostri temperamenti.

La figlia Bianca, che tuttora convive a Cafasse col padre, ha affermato che il Peinetti, a qualche sua risposta un po'... vivace ha fatto seguire degli schiaffi, ma nulla più: ha aggiunto che ora conduce una vita morigeratissima.

I diversi testi di accusa, che si erano, durante l'istruttoria, compiaciuti di riferire i pettegolezzi delle comari di Cafasse, avisando ed aggravando i fatti, oggi hanno mutato tono e concordemente hanno affermato che il Peinetti, è vero, beveva volentieri, ma che lo si vedeva di rado all'osteria; non picchiava, loro affatto dei maltrattamenti alla moglie ed ai figli, dei quali invece aveva molta cura. Il Peinetti è stato dipinto come un uomo molto attaccato al denaro, buon lavoratore, affezionato alle sue terre.

Durante l'istruttoria il Peinetti è stato visitato da un perito psichiatra il quale lo ha riconosciuto affetto da alcoolismo cronico, tale da minorare la sua responsabilità.

Il P. M. conte dott. Paolo Verdun di Cantogno, ha ritirato l'accusa di maltrattamenti limitandosi a chiedere la condanna del Peinetti per lesioni.

L'avv. Giulio, basandosi sull'interpretazione data dal prof. Canuto alle disposizioni del nuovo Codice in materia di maltrattamenti e di lesioni al coniuge, ha sostenuto che il Peinetti doveva essere assolto.

Il Tribunale ha accolto invece le conclusioni del P. M. ed ha condannato il Peinetti, per le lesioni, a sei mesi di reclusione, completamente condonati, ordinandogli di non frequentare le osterie e gli spacci di bevande alcooliche per almeno un anno; lo ha assolto dalle altre accuse per insufficienza di prove.

La squadra di disco sul ghiaccio del G.U.F. di Torino brillantemente classificatasi a Bardonecchia.

S. E. LEOPOLDO MUGGIA MEMBRO EFFETTIVO DEL CONS. SUP. DELLA MAGISTRATURA

S. E. il gr. uff. Leopoldo Muggia, Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, è stato nominato, con recente decreto, membro effettivo del Consiglio Superiore della Magistratura presso il Ministero della Giustizia.

Esprimiamo all'illustre magistrato il nostro più sentito compiacimento.

TEATRI

REGIO

Il Crepuscolo degli Dei

«Montare» un'opera di Wagner, e specialmente una fra le meno facili, è pur sempre una grossa faccenda. Alle intrinseche e inesauribili difficoltà dell'interpretazione, quelle che, da sole, bastano a rinnovare le preoccupazioni dei dirigenti dei teatri a repertorio, s'accompagnano nei nostri teatri le difficoltà, quasi materiali, che derivano dalla forma della nostra costituzione teatrale, la quale non vive di ininterrotte tradizioni e consuetudini. Inscenare, per esempio, dopo soltanto cinque anni, al Regio, *Il crepuscolo degli dei*, è come ricominciar tutto da capo; per gli strumentisti, che non avevano più avuto agio di suonar l'opera, senza contare gli elementi recentemente aggregati all'orchestra; per i coristi, per i quali dovrebbero ripetersi le medesime osservazioni, notando, in più, l'inesperienza scenica; nuovi i cantanti, nuovo il concertatore, nuovo l'inscenatore. Non è da meravigliare se in tali condizioni le sole e più urgenti difficoltà materiali costituiscano tale un impaccio e tale una preoccupazione da assorbire tutte le attività dei dirigenti. Ed è naturale che, superate alquante difficoltà, il concertatore e l'inscenatore, il maestro von Schillings e il dottor Lert, abbiano potuto dichiararsi soddisfatti, e non soltanto per cortesia di capiti, dello zelo delle masse e dei risultati conseguiti. «Bravi, bravi», andava dicendo all'orchestra il suo direttore, fra un alto e l'altro delle prove. Anche il Lert, come i lettori sanno, ha voluto trasformarsi sotto il suo vigile sguardo la troppa rigidezza mimica dei gruppi scenici in opportune movenze, e un lodato la prudenza di alcuni atteggiamenti. L'osservazione il tanto lavoro, sempre riconosciuto da capo, sempre improvvisato, e del risultato in pochissimi giorni conseguito, fa pensare agli alti, compiuti, artistici risultati che si potrebbero raggiungere, attraverso la ininterrotta esercitazione e preparazione delle masse, guidate assiduamente da artisti competenti, si da non disperdere il lavoro compiuto e da valorizzare le possibilità delle masse stesse. Il che si dice a proposito di un'opera di Wagner, ma non per essa sola, chè ogni aspetto ed elemento teatrale si gioverebbe della continuità e dall'organizzazione degli sforzi, per toccare in ogni caso un più nobile grado d'esecuzione.

Esposta così la situazione, riferiti gli apprezzamenti dei dirigenti e responsabili, accertato, come fu evidente, ieri sera, lo zelo di tutti coloro che parteciparono allo spettacolo, poco è da aggiungere a ciò che più volte fu scritto intorno alla valentia del maestro Max von Schillings, che riuscì a una concertazione dell'orchestra e del complesso tale da rendere chiara l'audizione, con una saggia distribuzione sonora, che rese percepibile l'espressione verbale), sicura, efficace l'esecuzione, seppure non squisitamente poetica e intimamente fervida; intorno al dottor Lert, dei cui pensieri interpretativi i lettori sono ampiamente informati; intorno al valoroso gruppo dei cantanti, tutti ben noti al pubblico torinese; l'eccellente Anny Helm, di cui il temperamento musicale, nel pieno senso del concetto, comprendente cioè tutti gli elementi e i requisiti necessari a realizzare le arti commiste nel dramma musicale, diede nuova prova di alta vigoria; il tenore Isidoro Fagoaga, che è attualmente considerato il migliore Siegfried, dalla voce squillante ed energica; la signora Nadia Kovaceva, che fu una delicata e appassionata Gutruna; un gruppo di altrnati cantanti tenevano le altre parti, il Di Lello, ottimo Hagen, che ha voce potente, calda, e declamazione chiara, incisiva, l'Andreoli, come Gunther, il Rakowski, come Alberico; Waltraute era la signora Gottardi; Carmen Tornari, Giovanna Nicola, Natalia Nicolini cantarono da Norne e da Figlie del Reno. Il tutti, isolatamente, o collettivamente, (i quali erano stati istruiti dal maestro Erminero), diedero il meglio delle loro qualità, per la buona riuscita dello spettacolo, cui Lauretta Cavalieri aveva provveduto le scene.

Parecchie volte, alla fine degli atti, il von Schillings e i cantanti furono chiamati alla ribalta dai fervidi applausi del numeroso pubblico.

a. d. c.

La direzione del Teatro Regio comunica:

«La seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* è stabilita per domani, sabato, alle ore 20,30, in turno di abbonamento pari, e la vendita dei posti, a prezzi normali, comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10, alla segreteria del Teatro.

VITTORIO EMANUELE

TORNA SPADARO

Al «Vittorio» con *Quella* di C. G. Viola e con un teatro affollato, ha preso congedo la Compagnia di Emma Gra-

Emma Gramatica, l'insigne attrice che ieri sera al «Vittorio» ha dato la sua recita d'addio.

matica. Tutti gli attori, e specialmente l'insigne capocomica, furono salutati con calorose ovazioni.

E' annunciato intanto per domani il debutto di Spadaro ed Edmonde Guy, unitamente a Flemming e Betty Campson, in ricchi spettacoli d'eccezione.

CHIARELLA

La recita d'addio di Kiki Palmer

Al «Chiarella» ha dato ieri sera la sua ultima recita la Compagnia di Kiki Palmer, con la *Ballerina del re*. Anche la giovane e volenterosa attrice ebbe dal pubblico vivi e commossi applausi di commiato.

BALBO

Una commedia musicale di Testa e Chiappo

Questa sera andrà in scena al «Balbo» la nuova commedia musicale di Testa e Chiappo, *Guarda lì che t'arrabbi*, che Mario Casaleggio ha curato in ogni particolare. Questo nuovo lavoro, scritto dal brillante autore-attore in collaborazione con Chiappo, anch'egli noto nel campo teatrale, si presumeva molto divertente.

TEATRO DI TORINO

Il concerto del maestro Failoni

Questa sera al Teatro di Torino avrà luogo l'annunciato quarto concerto della stagione sinfonica organizzata dall'*Eiar*, diretto dal maestro Sergio Failoni.

Il programma di stasera comprende: l'*ouverture Anacreonte* di Cherubini; la sinfonia del nuovo mondo di Dvorak; il *Don Chisciotte* di R. Strauss, l'*ouverture Leonora* n. 3. di Beethoven.

Ricordiamo che allo scopo di rendere più accessibile a chiunque l'assegnazione dei posti, la direzione dell'*Eiar* ha fissato nuovi prezzi, pur continuando a praticare le riduzioni in vigore per tutti gli abbonati alle radiodiffusioni e per i soci della Pro Cultura femminile, del GUM e dell'Associazione donne professioniste ed artiste.

ROSSINI

La prossima novità di Amerio e Barretta

Al «Rossini» questa sera la Compagnia «Stabile di Torino» replica per la diciassettesima volta *Dopo Villafranca*, di G. Drovetti, e la recita avviene in onore dei volontari garibaldini residenti a Torino, e alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova.

Intanto, come abbiamo annunciato, fervono le prove della novità che i coniugi Amerio e Barretta hanno appositamente scritto per «La Stabile». «L'aria del milione», fantasia tropicale in 3 atti e 11 quadri musicata da Cucomato-Grisanti, andrà quindi in scena quanto prima.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

dal più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 126 ang. corso Dante. - T. 61-090. Tram: 7,3,15,15,21.

ARRIVI DI COTILLONS NUMEROSI, NUOVI, ORIGINALI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Ai Grandi Magazzini di via Viotti è giunto in questi giorni il più brillante assortimento di cotillons. Prima di fare spese in questi articoli recatevi da «Bianchi» a vedere le novità e a chiedere i prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri. — Ore 21,15: «Quella vecchia canaglia» di Nosiere.
CHIARELLA — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica). — Ore 21: Quarto Concerto Sinfonico, diretto dal maestro Sergio Failoni.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — — Ore 21,15: «Guarda lì che t'arrabbi» di Testa e Chiappo (novità).
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CARIGNI-DANZE: Ore 21: Serata elegante.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 24). — 10-12, 16-19,30: Mostra del pittore Attilio Cassinelli. Bar, ib. bridge. Ingresso libero.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
Domani:
SPADARO - EDMONDE GUY
l'elegantissimo aristocratico artista del «varietà» e la celebre «vedette» internazionale, nuova per Torino;
Harry Flemming
con la sua celebre orchestra di jazz, il famoso batterista di Jack Hilton;
Betty Campson
la più graziosa «vedette» e la più suggestiva delle «Folles Bergères» di Parigi. Inoltre una ricca scelta di «numeri» europei di primo ordine, che contribuiscono a formare, sotto la sigla «Spadaro-Edmonde Guy», uno dei più ricchi spettacoli d'eccezione, che vide ovunque teatri gremitissimi.

Domani 28, dalle ore 15 prime rappresentazioni al POLITEAMA CHIARELLA
del grandioso magnifico film
«La battaglia dell'Astico al Piave»
(1915 - 1918)
evocazione ed esaltazione delle mirabili gesta degli umili e gloriosi fanti che colorarono di rosso, con il loro sangue, le acque impetuose del Piave; delle leggendarie imprese dei rudi ed eroici alpini, che con il tepore dei loro corpi immolati per la Patria scioisero le nevi perenni delle più alte e vertiginose montagne; della furiosa irruenza dei baldi e forti artiglieri, che seppero infondere ai loro tremendi cannoni l'impeto irresistibile del loro entusiasmo e della loro fede.

Oggi allo STATUTO
il più grande evento cinematografico
GRETA GARBO
in unione a Ramon Novarro, interpreterà il sorprendente film
«MATA HARI»
la romanzesca ricostruzione della superbe tragica vita di colei che fu la più terribile e fatale spia di guerra.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: Tragedia della miniera di Fabbriano. — VITTORIA: «Amore vince», Lilian Harvey. — ITALIA: Contessa di Montecristo. — IL PRINCIPE: «Splendori» Eleanor in uniforme (1, 2, 4, 6). — IDEAL: «Il Principe d'Arcadia», L. Rialto. — ALPI: «Due cuori e un automobile». — STATUTO: «Mata Hari» con Greta Garbo. — BORSA: Ingratitudine. Mario Bressler. — PRINCIPE: La telefonista e Varietà. — GRAZIA: Figlio dell'Italia. R. Novarro. — TORINESE: L'ormaia sarriva. Gran film. — VINCIGLIO: «Cocciainar» con Greta Garbo. — RAFFAEL: Dono del mattino. Var. Buccess. — AMBROSIO: «Il delitto di Clara Deane».

MATA HARI, LA TRAGICA SPIA
Il film più potente e suggestivo dell'annata
da oggi allo STATUTO
con GRETA GARBO
meravigliosa protagonista. Quando si aggiunga che magnifico protagonista maschile è Ramon Novarro e che questa è tra le sue interpretazioni più maschie e ardenti, sembrerebbe di aver detto tutto. In realtà il film è congegnato in modo da formare uno stupendo romanzo d'appendice, avendo gli autori abilmente lavorato di fantasia sulle vicende così complicate e sinistre della tragica spia olandese fucilata a Vincennes. Tutto quanto è possibile racchiudere in un'azione cinematografica, di passione, di avidità, di tradimento, di amor di patria, di sacrificio, di vendetta, di terrore, di colpi di scena a getto continuo, *Mata Hari* racchiude e avviene in un'atmosfera incandescente di sensualità, di crimine, di esaltazione, che si conclude con l'eco degli spari che abbattono colei che venne elevata a simbolo del più audace tradimento, la più traditrice di tutte. *Greta Garbo* in questo personaggio ardente, vero, di vita vissuta, ha dato la più vasta misura delle sue possibilità artistiche e della metallica duttilità del suo temperamento.

GRANDE SUCCESSO della graziosa ANNABELLA e del famoso comico BISCOT al CINEMA ALPI
nel brillantissimo film: *Due cuori e un'automobile*, una delle più indovinate creazioni comiche dell'annata. Comicità signorile, viva e scoppiettante lungo tutta l'azione. Una grande, e uno dei più rari divertimenti.

Oggi premiere all'AMBROSIO
«IL DELITTO DI CLARA DEANE»
E' un film Paramount interpretato da *Wynne Gibson*, nel quale vi è tutto lo strazio della più dolorosa rinuncia all'affetto di un cuore che sa soffrire e tacere nell'abnegazione più sublime.

«Il vincitore» con Kate Von Nagy
Grandioso film al *Nazionale*. Lire 2.

Ore 15: «Grand Hôtel» al CINEPALAZZO
con Greta Garbo - Joan Crawford
John Barrymore - Lyonel Barrymore
Lewis Stone - Wallace Beery

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 19,35: Com. Soc. Geografica — 20,15: Dischi — 20,30: Conversazione sportiva - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Sergio Failoni - Musiche di Cherubini, Dvorak, R. Strauss e Beethoven - Nell'intervallo: Riccardo Bacchelli: Commento e lettura di due canti di G. Leopardi.

A SIPARIO CALATO

Al momento di prendere in esame qualcuno degli aspetti del fenomeno teatrale, che inesorabilmente precipita nonostante tutte le iniezioni gialle, vien fatto di ricordare le... innocue discussioni dalle celebrità mediche, chiamate al letto del moribondo. Studiarne gli aspetti, ricercarne le cause, non serve, chè i rimedi proposti sono tutti teorici. La verità è questa: che la risoluzione non nascerà dalle parole, ma dalla incessante e non meditata ricerca alla nuova mentalità delle folle. Forse la soluzione va ricercata più nelle arene del calcio che nelle sale intimiste, o nel Gran Guignol che adesso si chiama spettacolo giallo. Chiedo scusa del paradosso: rinascerà il giorno che questa forma narrativa non sarà solamente avvicinata da giovani autori ex-pugilati o cronisti sportivi. Se la folla si orienta verso altri drammi, è inutile cercare di interessarla a una emotività che la folla non sente più.

Allorchè si è avuta la sensazione che il pubblico cominciasse ad annoiarsi di fronte al vecchio triangolo amoroso — lui lei e l'altro — e mal sopportasse le pareti di carta oscillanti, sorsero le piccole sale per il cosidetto pubblico di eccezione per chiamarsi intimisti. Scoppiettò, a un determinato momento, la girandola pirandelliana, a far retrocedere, nei secoli, la struttura della « Cena delle beffe » i cui personaggi andarono in cerca d'autore. Ma già prima il tempo era stato spaventato dai ba-ban di F. T. Marinetti. Ettore Romagnoli incomparabilmente frettoso tornava all'antico, e non già per reazione, discutendo con arsone gravità — da Verona a Siracusa, da Fiesole a Erba — che il teatro non poteva, non inaridire se privato di due essenziali elementi, dei tre (almeno tre, durante anni or sono) che lo compongono, oltre la poesia: musica e danza; più scenario naturale e partecipazione corale emotiva della folla stessa, immensa cornice viva di un quadro di grandi masse. Forse Ettore Romagnoli è andato più di tutti vicino alla verità; salvo che all'aperto... qualche volta piove, e adesso gli spettacoli non sono più a carico dello Stato o del tiranno. Ergo, nulla di fattibile.

Sorsero, dopo, grandi compagnie all'uso di una volta, in cui, ad esempio, un attore della statura di Picasso si adattava a una parte di fianco; fummo anche qui ai era vicino alla verità, salvo (per entrare in merito) che il procedimento giudiziario del dramma era secondo le norme della procedura americana; e quando a trovate simili volle provarsi un nostro autore, portando sulla scena addirittura un leone, la bella scompaiò tra le risate, chè in tutto ci vuol misura, e la stranezza non basta. Più vennero i drammi gialli, a colpi di za-bum.

Ebbene, anche questo tentativo di Grand Guignol « più maggiore », è incontestabile, perchè servirà a provare come sia sentita la necessità di una soluzione, e come analogamente la si cerca. E' consiglio al moribondo: ma fin che c'è vita c'è speranza. E il malato non può morire, perchè il teatro è una delle forme umane necessarie alla manifestazione dello spirito, che richiama successivamente nella arena, aperta o chiusa, le belve, gli dei, gli uomini. Qualcuno credette, e crede, che a uccidere il teatro fosse venuto il cinematografo, e allorchè alla fotografia si aggiunsero il colore e il suono, si gridò che con l'auspicato sopraggiungere della plastica, il teatro avrebbe sboccato il, sullo schermo. Errore, perchè la realtà non è nelle ombre, ma nei corpi. Il cinematografo è una cosa, il teatro è un'altra. Così, il cinematografo potrà essere, oltre che a sè stante, un mezzo meccanico in più che concorrerà al teatro dell'avvenire.

Avvenire... Quando? Mentre si attende la soluzione, attori come Ettore Petrolini bastano a tutte le parti, e innanzi alle platee gremite proclamano che la crisi se l'ha chi la merita. Ma la verità è che risolvendo splendidamente il proprio problema artistico, non si risolve il problema della cosa Petrolini, sì, è teatro. Ma quando non ci fosse più Petrolini? Dice: no saremo un altro. D'accordo. Ma può essere della statura di Guido Da Verona rispetto a quella di Alessandro Manzoni. Poi, uno solo può bastare a mille, ma a diecimila, no. Ecco appunto la formula che occorre affrontare: il teatro per dieci, per venti mila. Lo spettacolo, cioè, capendole richiamare, che aderisca alle grandi folle, che le occupi, le tenga, le sollevi al riso, le abbatta al pianto e le sorprenda coi nuovo prodigio. Teatro fatto di elementi oggi imponderabili, tecnicamente rinnovato. Mezzi nuovi, voci nuove: non dico sempre e solamente il triangolo, ma voci nuove non ce ne possono essere, perchè l'umanità non muta che le forme.

Ed ben venga, dunque, anche il tentativo che or ci annunzia oltr'Alpe: il teatro (udite udite) della crudeltà. Chi lo annuncia è Antonin Artaud: « Si tratta — egli ha detto — di ridare alla manifestazione teatrale l'aspetto di un focolare divorante, di ricondurre almeno una volta, nel corso di uno spettacolo, l'azione le situazioni e le immagini a quel grado di incandescenza impiacabile che, nel dominio psicologico e cosmico, s'identifica con la crudeltà. Non si può continuare a prostituire l'idea del teatro, che non esisterà se non mediante un collegamento magico e atroce con la realtà e con il pericolo ».

Peccato che non si capisca.

Cos'è questo « linguaggio unico »? « Esso non è definibile che con le possibilità dell'espressione dinamica e nello spazio, in opposizione alla possibilità dell'espressione mediante la parola dialogica. E ciò che il teatro può ancora strappare alla parola è la possibilità di espansione al di fuori dal vocaboli, di sviluppo nello spazio, di azione dissociatrice e vibratoria della sensibilità ».

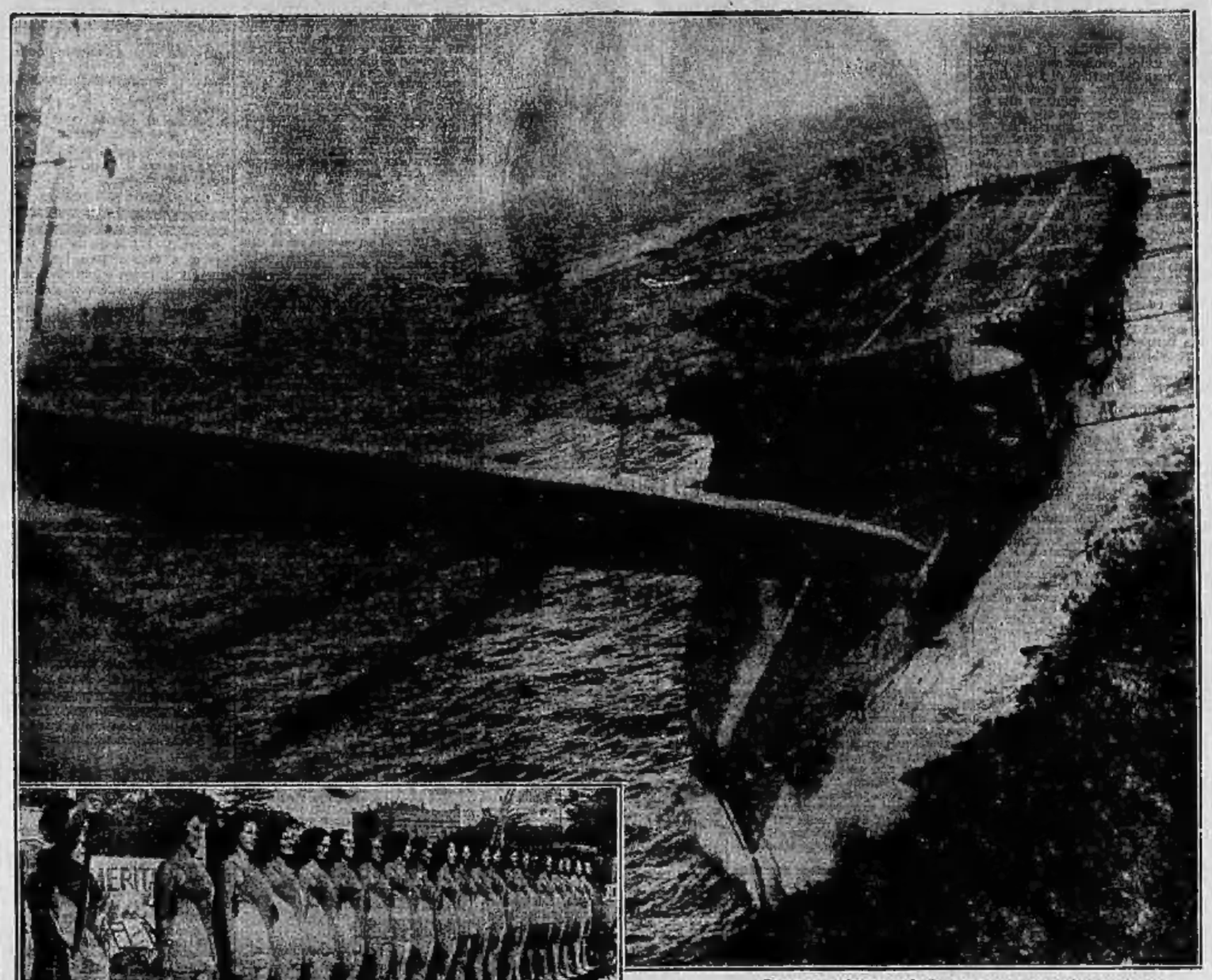
Via, non ci sono che i filosofi, capaci di tale ermetico linguaggio. Vien fatto di pensare all'immortale concione di Ferravilla oratore, allorchè proclama che « rivolge i sintomi nel pensamento e nel completamento dell'altrui essere costituente ».

Attenti, attenti che il pubblico, invece di recarsi al « Teatro della Crudeltà » non prenderà per i sobborghi lontani, per soffermarsi attorno alle chiare semplici oneste oterce tante ci legno.

Ma che sia lì, il segreto? Che la formula sia: retrocedere dal meccanicismo al meccanismo? Forse il linguaggio unico è questo, cioè quello del Ilranno e di Sganapino: di Zacconi e di Petrolini...

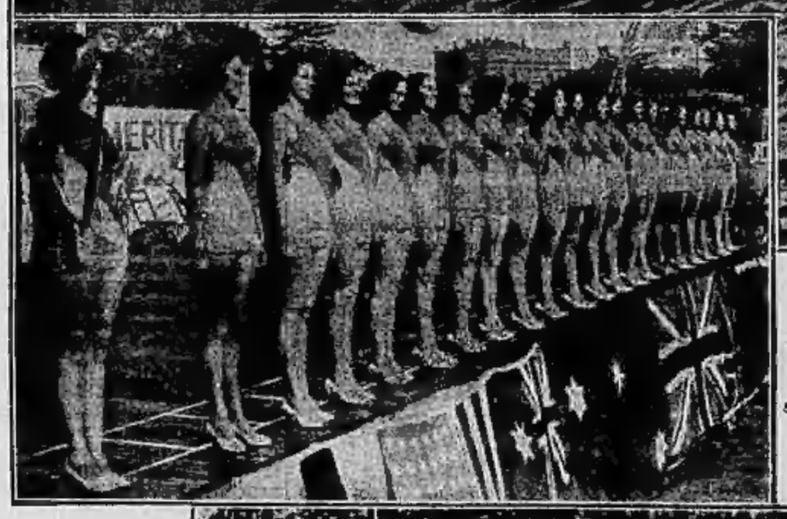
ATTILIO FRESCURA.

CIELI MARI SPIAGGE E CINEGALERE



Come un aviatore vede la « sua » portaerei durante le attuali manovre della Squadra britannica del Mediterraneo.

XX



Come il pubblico di America vedrà sullo schermo dei suoi cinematografi rappresentata la vita dei galeotti nel film Sono scappato dalla catena.

Palcoscenico e pubblico durante un concorso di « bellezza a squadra » del quale è risultato vincitore il gruppo rappresentato qui a destra.

XX

DAISY E VIOLETTA HILTON, *sorelle inglesi di nazionalità, ma siamesi di struttura.*

IL TRAMONTO DEL « GIRLISMO »

Parigi, venerdì sera.

La luce ci verrà forse dall'Occidente? Si potrebbe essere indotti a rivolgersi tale interrogazione, al cospetto delle due buone notizie che provengono dall'America e secondo le quali la donna degli Stati Uniti si accinge a fare ritorno al suo focolare ed Hollywood non verrà più considerata come la capitale mondiale della gioia, della spensieratezza, dell'eleganza e del fasto.

Tutto ciò è dovuto ad un cittadino degli Stati Uniti che ha testè fatto una scoperta sensazionale: « Perchè — egli si è chiesto — esiste tanta disoccupazione nel mondo? La faccenda è spiegabile con il fatto che le donne hanno preso negli uffici e nelle officine il posto degli uomini: restituite la donna al suo focolare e avrete scongiurata la crisi ».

La cosa è semplice, ma bisognava pensarla; la tesi dell'economista americano ha attratto l'attenzione del Governo di Washington che ha deciso di sostituire progressivamente nell'Amministrazione le donne con gli uomini. Le società private si ripromettono, da parte loro, di seguire l'esempio dello Stato.

La donna in America ritornerà dunque il compito normale, che è quello di allevare i suoi bambini, mentre il marito dovrà guadagnare con il suo lavoro la fronte il pane della famiglia. La crisi economica è la conseguenza ed il castigo della crisi morale: istruito dalla miseria, il mondo tornerà alla ragione ed alle verità eterne: subito dopo si avrà la restaurazione economica. Hollywood non conoscerà più, perciò, gli entusiasmi di un tempo: questa città, sacra al modernismo, cesserà di essere venerata dalle folle dei due mondi, come la Mecca dei musulmani; i chorus girls, il cui aspetto è troppo spesso preso a prestito al naturismo o al nudismo, raccolgono — a quanto sembra — applausi in misura sempre minore.

In America l'ideale femminile sia dunque per cambiare: non avremo più il jazz baby tiranno, isterico e capriccioso; la giovanetta laboriosa e la madre di famiglia regneranno sovrane tra le pareti domestiche, con la loro infuenza naturale, la loro grazia ed il lavoro.

CIMELI VERDIANI AL MUSEO DELLA SCALA

Milano, venerdì sera.

Con una cerimonia strettamente intima, il rappresentante della Casa di riposo dei musicisti « Giuseppe Verdi » ha consegnato ufficialmente al museo teatrale della Scala, tutta la raccolta dei cimeli verdiani, conservati nella Casa di riposo stessa. Le reliquie del grande musicista sono state collocate nelle sale appositamente dedicate del museo teatrale.

Rinchiuse in due vetrine, i nuovi cimeli rendono indubbiamente più interessante la mostra. Vi è, infatti, l'ultima giacca nera che indossò Giuseppe Verdi, col basso colletto bianco: sopra la giacca è appeso il caratteristico cappello tondo che il Maestro portava di consueto. In un'altra sala è appesa la sua veste da camera, un'ampia e morbida veste a righe nere con il fazzoletto di seta per il collo. Accanto a questi cimeli sono stati collocati il tavolo e la sedia dove Giuseppe Verdi, nell'albergo Milano, scrisse fino a pochi giorni prima della sua morte la corrispondenza. Sul tavolo sono i modesti biglietti da visita del grande musicista, un orario ferroviario del 1900, stampati per telegrammi, l'inseparabile mazzo di carte col quale amava giocare a briscola con gli intimi, penna, calamaio, delle carte e un quinterno di carta per musica.

Il museo si è inoltre arricchito, in questi ultimi tempi, di due altri pregevoli doni: il busto di Francesco Tamagno, in bronzo, e di un riuscitissimo ritratto ad olio del maestro Arrigo Boito.

Alla cerimonia della consegna dei cimeli ha preso parte anche il podestà, Duca Marcello Visconti di Modrone.

IL ROMANZESCO RACCONTO DI UN FALSARIO VIENNESE

Vienna, venerdì sera.

Nella faccenda dei falsari di banconote da 50 scellini, ieri scoperta, la polizia di Vienna non è giunta ancora a risultati positivi. Si è soltanto potuto assodare che gli individui arrestati, tali Leibel e Cernoch, erano già noti alle autorità perchè si occupavano del commercio clandestino di stupefacenti. Il Leibel, nell'interrogatorio di oggi, ha narrato una fantastica storia, intesa evidentemente a distrarre l'attenzione della polizia dai suoi complici. Ha detto, cioè, che i 50 mila scellini erano stati depositati quale garanzia per uno dei soliti affari di monetina da un misterioso cliandino il quale avrebbe inoltre pagato la somma variante rinchiusa in una cassetta e pagata dal fiduciario al Leibel e al Cernoch soltanto a fornitura eseguita. Perchè però il fiduciario non doveva sapere di quale transazione si trattasse, gli si era detto di consegnare il denaro a chi gli avesse portato la chiave della cassetta e un mezzo biglietto da visita a complemento di un'altra metà che era stata a lui consegnata.

I due insistono quindi di non aver avuto neanche il sospetto potersi trattare di banconote false. Sostengono altresì di non conoscere il nome dell'olandese poichè, in affari del genere, non si usano le presentazioni. La polizia non presta fede al romanzesco racconto e continua le indagini per scoprire la sede centrale dei falsari che si crede sia da ricercare in Baviera.

UNA CONFERENZA BODRERO AGLI « ILLUSI »

Napoli, venerdì sera.

Nel salone della « Compagnia degli Illusi », iersera, S. E. Emilio Bodrero ha tenuto, alla presenza di S.A.R. la Principessa di Piemonte e delle principali autorità cittadine e di pubblico folto e scelto, una conferenza sul tema: « Il valore della storia nell'Italia rinnovata ».

Dopo avere brillantemente esaminato le definizioni date alla storia dai molti studiosi italiani e stranieri, l'oratore si domanda se sia un bene o un male avere una storia, se cioè la tradizione sia una pietra al piede o un'ala sull'omero. « La storia — continua l'oratore — è indicato morso che frena e sprone che stimola e anche quando i fatti storici restano avvolti nella leggenda che simboleggia sempre il carattere di un popolo, è bene che le generazioni future ne abbiano la nozione e la religione. Però la storia non deve pesare sul progredire delle genti. Per essere giovani, bisogna sapere oblire e, in qualche maniera, l'Italia ha dovuto reagire contro la sua storia per essere moderna e, in pari tempo, ha dovuto riscontrare, in ogni suo evento, la presenza della sua tradizione. In conclusione, gli italiani sono orgogliosi della loro storia, ma non ne fanno la guida o lo stimolo alle loro azioni, pur se la storia, come elemento biologico, operi in loro vigorosamente ».

L'oratore è stato vivamente acclamato dagli ascoltatori e ha ricevuto le congratulazioni della Principessa di Piemonte.

Dopo la conferenza agli « Illusi », S. E. Bodrero ha visitato le sedi del Sindacato ingegneri e del professionisti e artisti.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Contegno sempre calmo dei valori statali poco scambiati intorno ai soliti prezzi.

Intensa attività invece sui valori azionari, che quasi tutti, in misura più o meno accentuata, guadagnano terreno. Sono prima i titoli bancari e specialmente Comit e Consorzio a progredire sensibilmente per ricompre affrettate di scopertisti restii, movimento puramente speculativo, mentre gli altri compiono progressi regolari intercalati da oscillazioni contenute in limiti ristretti per l'assorbimento dei naturali realizzi. Fra questi il contegno migliore e brillante è appannaggio della Fiat, seguita nell'ordine dalla Viscosa e Montecatini, con numerose transazioni. Migliorate notevolmente con scambi limitati troviamo le Bankitalia, Meridionali, Sabaudo, Stige, Amiata, Burgo, Acque Potabili e Savigliano.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
330	Rend. 3,50% n.	80,95	80,90
330	Id. f. p.	81,35	81,35
330	Consol. 5% n.	88,50	88,55
100	Id. f. p.	88,875	88,95
500	Torino 6% n.	400 7/8	401 —
500	S. Paolo 5%	494 —	493,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 5 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	307,50	308 —
100	B.T. Nov. 1934	101 —	100,80
100	B.T. Nov. 1940	102,80	102,80
100	B.T. Nov. 1941	102,95	102,80
500	C. Fond. 5%	497 —	497 —
500	C. Fond. 6 %	507 —	507 —
1000	Ban d'Italia	1661 —	1675 —
500	Banca Comm.	1045 —	1102 —
500	Credito Ital.	675 —	674 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	626 —
350	Mediterranee	360 —	363,50
500	Meridionali	730 —	740 —
80	Consulich	20 —	20 —
300	Navigaz. A. I.	68 —	63 —
250	Lloyd Sab.	44 —	50 —
25	Ciriè Lanzo	135 —	138 —
10	Italiana Gas	12,45	14 3/8
50	Stige	71,75	74 —
250	Elettr. A. I.	81 —	81 —
125	Sip	84,50	83 1/8
400	Terni	182 —	182,50
100	P. C. E.	67,50	68 —
500	Savigliano	650 —	680 —
250	Nebiolo	112,25	111,50
150	Bauchiero	166 —	166 —
80	Tedeschi	63 1/8	62,50
200	Fiat	215 —	218 —
50	Monte Amiata	43,50	42 —
100	Montecatini	115,50	120,25
100	Chimmet	175 —	185 —
250	Monteponi	177,50	174 —
25	Schlapparelli	11,25	13 —
100	Mira Lanza	71,50	72 —
100	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	347 —	357 —
100	Fiorio	37 —	37 —
200	Viscosa Nuove	164,75	169 1/8
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1050 —	1060 —
200	Beni Stabili n.	204 —	204 —
100	Cartiera Ital.	98,75	99,50
500	Cart. Burgo	101 —	107 —
250	Pittaluga	15 —	15 —
85	Fornaci	238 —	239 —

Cambi: Parigi 76,25; Londra 86,20; Svizzera 377,90; New York 19,54.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — L'attività è stata oggi notevole e gli spostamenti sono stati pure assai importanti. La maggiore vivacità abbiamo oggi il comparto bancario con le Banca d'Italia a 1670; Commerciale 1108, 1095; Credito 674; Consorzio 623, 628, 634; Elettro Finanziaria 19, 19,20. La forte rialzo troviamo Meridionali da 739 a 750; Edison a 818, 819, 818,50; Pirelli da 211, 218, 217,50; Pirelli Italiana da 613 a 697, 696. Adamello a 121,50, 124,50, 125; Cascami da 259 a 271; Stampati da 490 a 492; Linificio da 138 a 143; Ilcosa da 101 a 101, 198; Safia 167, 168,50; Emiliana 235, 237; Terni 181, 185, 182; Viscosa 283, 289; Raffinerie 6400. Ricercate, nei titoli minori, le Ligure, la Italgas, la Isotta, la Unes, la Sip e le Petroli. Rendita 3,50 % 81,10, 81; Consolidato 6 % 85,85, 86,97, 86,96 per fine febbraio prossimo venture.

Rend. It. 3,50 % 81; Cons. 5 % f.m. 88,95; R. Italie 1670; B. Comm. It. 1095; B. Roma 107; Cred. It. 674; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Pia. 624; Elettro Fin. 19; Meridionali 360; Meridionali 730; Venete Centrali 135; Conulich 20,50; Snbaudino 148; Libera Trieatina 83; Cantoni 1470; Olcese 198; Furter 41,50; Val d'Olona 60; Valle Seriana 9; Val Ticino 73; De Angeli 492; Cantoni Coats 350; Lin. Can. Naz. 142; Bonari e Varzi 266; Rotondi 107; Tod Sil.; Coton. Marl. 15,75; Un. Manif. 256; Gewarde 700; Rosi 2000; Targetti 56,50; Cascami Seta 971; Bernasconi 27; Safia 168,50; Pacchetti e C. 29; Amaldo 28; Ilva 126; Metalli. It. 133; Monte Amiata 43,50; Montecatini 120,25; Palmina 129; Breda 87; Bianchi 33,75; Isotta Fraschini 13 1/8; Fiat 217,50; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 29,50; Adriatica Elettr. 137,50; Brioschi 134; Ciell 127; Dinamo It. 161,50; Bresciana 165; Valdarno 112,50; Alta Italia 81,70; Emiliana 237; Tresso d'Adda 263; Adamello 153; Beco 68; Edison 218,50; id. Postergola 304; Sip 86,75; Tirso 120; Ligure Toscana 200,50; Lombarda 329; Meridi. Elettrica 105; Terni 182; Un. Es. Elettr. 16,50; Italcable 58; Tecnomasio 29; Distill. It. 107,50; Eridania 277; Industria Zucchori 920; Raffinerie L. L. 620; Italiana Gas 14 1/8; Mira Lanza 73; Petroli d'Italia 34; Ades 131; Fondiaria Sez. 3,70; id. 7 % 19,35; Fond. Rustici 10,25; Beni Stabili 3,06; Saturnia 20,50; Pastil. Baroni 31; Alberghi Vencia 23,50; Italo Americana 94; Pirelli It. 595; Pirelli e C. 172; Brastial 40; Dell'Acqua 97; Velatia 36. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 89,35; Cred. Fond. Veneto 5 % 480; id. 6 % 502,75; Cons. M. dann. Ire 4 % 423; id. 5,50 % 495; Cred. Migior. 6 % 500; R. Naz. Lavoro 5,50 % 480,50; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 100,95; id. 1940 102,725; id. 1941 102,70. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 377,90; Londra 86,20; Amsterdam 787; Madrid 160; Bruxelles 272; Berlino 466,60; Praga 58,10; New York, chèque 19,54.

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Calmi i titoli di Stato. Mercato azionario fermo e animato fino dall'apertura, con larghe domande nel dopo Borsa. In aumento le Banca Italia, Comit, Consflin, Transvi, Viscosa, Catini, Piat, Officine Elettriche Genovesi, Unes, Terni, Cieli, Eridania. Dopo Borsa in denaro le Banca Italia 1660, Fiat 221, Viscosa 170, Rubattino 162. Cambi: più flacchi la sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 81,25; Cons. 5 % f.m. 87; id. cont. 88,80; Obbl. Venezie 3,50 % 88,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 102,80; id. 1941 102,85; B. Italia 1672; B. Comm. It. 1101; B. Roma 106; Cred. It. 673,50; Meridionali 741; Mediterranee 359; Rubattino 147,50; Lloyd Sabaudo 47; Alta Italia 70; La Polare 24; Safia 168,50; Montecatini 121; Monte Amiata 44,50; Ilva 123; Ansaldo 29,50; San Giorgio 189; Fiat 218; Ud. Es. Elettr. 16,75; Selt 291; Sip 85,25; Terni 181; Eridania 276; Industrie Zuccheri 914; Raffineria L. L. 617; Distillerie Italiane 108; Molini A. 7 343; Acdes 131; Beni Stabili 207. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 377,90; Londra 66,20; Olanda 786,50; Spagna 160; Belgio 271,50; Berlino 466,60; Praga 58,05; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,54.

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rend. Ital. 3,50% n. 80,90; Id fm. 81,35; Consolidati 5% n. 86,75; Id. fm. 87,05; Obblig. Ven. 3,50% 88,30; Buoni Tesori Nov. 1934 100,875; Id. 1940 102,875; Id. 1941 102,90; Banca del Lavoro 6,50% 479; Cons. Cred. Miglior. 6% 600; Banca Italia 1660; Cred. Fondiario 506; Banca Commerciale Italiana 1100; Credito Italiano 676; Banco Roma 106; Ferr. Meridionali 735; Tramways 146; Rubattino 149; Safia 169; Metallurgica Italiana 136; Ilva 124; Montecatini 120,50; Ansaldo 30; Fiat 218; Terni 182; Soc. romana di elettricità 246,50; Acoto 107,50; Romana Zuccheri 99,50; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 518; Beni Stabili 206,50; Impr. Fondiarie 100,50; Risanamento 952; Acqua Marcia 529. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 86,20; Amsterdam 787; Berlino 466,60; Praga 58,10; New York, chèque 19,54.

La vittoria di De Valera si consolida

Dublino, venerdì sera.

Le ulteriori notizie sui risultati delle elezioni confermano la netta prevalenza del partito di De Valera. Ecco, infatti qual era la situazione dei diversi partiti stamane alle 5: De Valera 63; Cosgrave 40; indipendenti 8; Centro 8; Laburisti 6.

L'emozione destata da queste prime vittorie di De Valera è enorme in Irlanda, ove, in un impeto di pessimismo, i partiti antidevalerianl non solo riconoscono stasera francamente la loro sconfitta, ma preannunziano senz'altro il ritorno al potere di De Valera con una tale maggioranza da renderlo del tutto indipendente dagli appoggi laburisti. La stampa irlandese repubblicana, esaltata da questi primi risultati elettorali che — occorre tener presente — non consentono previsioni definitive sulla conformità del futuro parlamento di Dublino, riprende in coro la parola d'ordine: «Attenti con la repubblica».

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO GUILBEAUX

Parigi, venerdì sera.

Si è avuta quest'oggi una sfilata di conferenzieri, tutti testimoni di qualità, al processo intentato per spionaggio contro Guilbeaux al Tribunale militare. L'avvocato e deputato Enrico Guernut è stato sulle prime per primo.

— Non conosco Guilbeaux e non condivido le sue idee. Non sarei forse venuto per un amico, ma, trattandosi di un avversario, non ho esitato.

Il sentimento dell'avvocato Guernut è un misto di sorpresa e d'inquietudine: sorpresa per questo processo tardivo, inquietudine per la sua ripercussione all'estero, «giacchè — egli dice — il vostro verdetto, o giudici, verrà a sua volta giudicato al di fuori delle nostre frontiere!».

Ha deposto in seguito Maurizio Wullens, che durante la guerra aveva saputo che il giornale *Demain* si stampava a Ginevra. Egli inviò al *Demain* un articolo che comparve quasi immediatamente; senonchè il testo apparve solo molto tempo dopo che era stato pubblicato. Nel 1925 egli ritrovò a Berlino Guilbeaux che si trascinava nella miseria.

Lo scrittore Gastone Duhamel ha fatto numerosi passi per ottenere in favore dell'imputato l'autorizzazione di ritornare al proprio paese.

— Io giudico — ha detto l'autore della *Vita dei martiri* — che la Francia intera non vuole più processi di tal genere...

Maurizio de Vlaminck dice di aver conosciuto il Guilbeaux prima della guerra in alcuni ambienti artistici, e lo definisce come un uomo di «una franchezza stupefacente», un «arrivista a rovescio».

UN AMARO MONITO DI HERRIOT PER LA POLITICA DEI DEBITI

Parigi, venerdì sera.

Nell'*Ere Nouvelle* l'onorevole Herriot s'intrattiene sui colloqui di Washington.

«In ogni caso, e sino a che non si verificheranno avvenimenti nuovi, — scrive l'ex-Presidente del Consiglio — la nostra sorte è nelle mani degli inglesi e secondo che essi tratteranno da soli oppure riserveranno i nostri diritti. Conserveremo noi l'unione europea, o si giungerà alla formazione di un gruppo anglo-sassone? L'atteggiamento americano è chiaro: gli Stati Uniti non convocano presentemente che le Nazioni in regola con essi, e che sono successivamente invitate a Washington. Noi saremo chiamati dopo la Lettonia se per quel giorno ci saremo messi in regola con i pagamenti. Intanto, come contraccolpo, la Conferenza economica mondiale si trova ad essere ritardata. A Ginevra l'onorevole Cot, Von Keller e Sacket hanno dovuto per l'appunto decidere che la riunione di Londra non potrebbe svolgersi prima del regolamento dei debiti di guerra. Si è riflettuto a tutto questo? — conclude l'onorevole Herriot. — Ci si rende conto che è in giuoco tutta la nostra politica estera?».

MEZZO MILIONE DI PERSONE ABBANDONA LA CAPITALE DEI SOVIET

Vienna, venerdì sera.

Il corrispondente da Mosca del *Neues Wiener Tagblatt* riferisce sul suo giornale che, in seguito alle nuove disposizioni sui passaporti emanate dalle autorità sovietiche nel corso di quest'anno, circa mezzo milione di persone dovranno lasciare la capitale russa. Anche la popolazione delle altre città sarà in tal modo decimata. Lo scopo che si persegue è quello di porre argine all'urbanesimo, divenuto ormai catastrofico, e di evitare altresì l'emigrazione dei cittadini da una località all'altra. Infatti non solo nelle città gli abitanti vivono ormai pigiati in dieci in una stanza, ma anche i treni sono pericolosamente affollati perchè chi non trova lavoro in un posto si affretta a cambiare residenza, nella speranza di trovarvi allocazione. Avviene così che i treni ci mettano molti giorni per superare distanze relativamente brevi e che le stazioni siano dovunque bloccate da una folla di disoccupati mezzo morti dal freddo e dalla fame. Nella sola Mosca affluiscono giornalmente oltre 50 mila senza lavoro, ai quali non si sa come porgere soccorso. Le nuove disposizioni, per cui ci vorrà un visto anche per spostarsi da un luogo all'altro, dovrebbero per fine a questo stato di cose. Ma — aggiunge il corrispondente del giornale — c'è posa speranza in un miglioramento.

Le ceneri di 224 soldati giapponesi morti durante i conflitti intorno a Scian-Kai-Uan, giungono alla stazione di Tokio recate da altrettanti commilitoni.

IL VINCITORE — IL VINTO

"DEBITI DI GUERRA"

L'opinione di Londra: L'America non può alzare le tariffe doganali

Londra, venerdì sera.

L'avvertimento partito dalla Casa Bianca che gli Stati Uniti saranno obbligati ad innalzare i livelli delle loro tariffe protezionistiche, qualora non si produca una rapida stabilizzazione dei cambi con l'aggiunta che quest'ultima è il ritorno allo «standard» aureo da parte delle Nazioni che lo hanno abbandonato sono il miglior contributo che le Nazioni europee possano recare alla soluzione del problema dei debiti di guerra, tenda a complicare all'estremo una situazione di per se stessa singolarmente complicata.

A Londra la dichiarazione attribuita al Presidente Hoover desta più che altro stupore ed un sentimento identico sembra avere suscitato a New York e a Washington. I giornali sull'una e sull'altra sponda dell'Atlantico si chiedono, non senza inquietudine, a che cosa mira questa nuova mossa della morbida Amministrazione. E' un'idea personale di Hoover? In questo caso si ha ragione di chiederai per quale motivo egli abbia creduto di doverla formulare proprio al momento in cui Roosevelt si abbocca coi suoi consiglieri ed i suoi tecnici, e Stimson mette già in moto il macchinario della trattative tra l'America e le Nazioni debitrici d'Europa. Certo l'avvertimento di Hoover, che alla stregua di quello di Chamberlain non vuole essere una minaccia, non è fatto per agevolare le fatiche diplomatiche del suo rivale vittorioso, il quale, come è noto, si è sempre dichiarato avverso all'ultra nazionalismo economico che si trincera dietro le muraglie doganali.

Contrasto paradossale

Ci troviamo oggi di fronte a questa paradossale situazione: di Hoover che minaccia di innalzare le muraglie americane, e di Roosevelt che si accinge a chiedere alle Nazioni debitrici di abbassare le loro. Il pubblico americano stenta a credere che Hoover possa, quasi alla vigilia della sua partenza dalla Casa Bianca, compromettere il successo delle trattative future e persino quello della Conferenza economica mondiale, ponendo innanzi condizioni che egli sa essere interamente inaccettabili all'Inghilterra. Si è quindi portati a pensare che il Presidente non abbia inteso porre traverso tra le ruote del carro di Roosevelt, ma anzi abbia agito in pieno accordo con questo ultimo. In questo caso, le parole dette alla Casa Bianca, che, secondo la tradizione, i giornali americani non hanno il permesso di riprodurre tali e quali come vennero pronunciate dal Presidente, potrebbero esser niente altro che una risposta piuttosto brusca al discorso del Cancelliere dello Scacchiere e all'ultima Nota britannica di replica all'invito di Roosevelt, replica nella quale, come è noto, il governo inglese accetta con compiacimento l'invito a discutere sui debiti di guerra a Washington, ma stabilisce il principio che le discussioni parallele sui problemi economici mondiali devono svolgersi sul terreno della pura teoria: in quanto a prendere decisioni è sola competente la Conferenza economica.

La stampa americana ha tratto dal discorso di Chamberlain e dalla Nota del governo di Londra senz'altro la conclusione che l'Inghilterra vuol ottenere per il tramite delle rivendicazioni la cancellazione o almeno la radicale revisione dell'accordo sui debiti, senza, per questo, far dal canto suo alcuna concessione all'America e oggi i giornali americani e in particolar modo quelli democratici riferiscono una frase del Presidente Roosevelt. Egli avrebbe, secondo quei giornali, definito la sua posizione di fronte alle Nazioni debitrici dicendo: «Signori, che cosa mi date in cambio di una riduzione del vostro debito?». Come si vede, Roosevelt non intende consentire riduzioni senza qualcosa di solido in contraccambio.

Ma la minaccia di rialzo delle tariffe doganali, evidentemente ai danni principalmente dell'Inghilterra e poi di quelle Nazioni che si sono seguito hanno abbandonato la base aurea, non è in realtà così grave come appare a prima vista. E' grave, sì, ma da un punto di vista morale, in quanto dimostra l'esistenza nei negoziatori americani di uno stato di spirito piuttosto battagliero, assai poco promettente per un'amichevole intesa col debitori. Ai fini pratici, la minaccia non è tale da allarmare l'Europa. L'interesse precipuo dell'America è di alimentare le proprie esportazioni, e certamente il chiudere le porte in faccia all'importazione di merci europee, che l'America ben sa essere attualmente ridotta ai minimi termini, non è il miglior sistema per attivare i traffici dal nuovo al vecchio mondo.

Nel caso particolare dell'Inghilterra, un incremento dei dazi americani ricadrebbe le esportazioni inglesi che non oltrepassano gli undici milioni di sterline all'anno, ma fatalmente andrebbe le esportazioni americane in Inghilterra che invece ammontano a quasi sessanta milioni. Questa guerra doganale preannunziata da Hoover, dato che egli ne contempli realmente il ricorso a breve scadenza, si risolverà quindi a quasi esclusivo danno degli Stati Uniti.

Inoltre, come bene osserva oggi il collaboratore finanziario del *Daily Herald*, renderà assolutamente inevitabile il ripudio dei debiti da parte delle Nazioni debitrici, in quanto i pagamenti saranno resi del tutto impossibili dal giorno in cui gli Stati Uniti sistematicamente chiuderanno le porte alle merci europee. Ciò che la situazione presente ha di tragico è che, finora, dall'America non giungono le sole parole che l'Europa attende non da esse ma da uomi, e cioè una precisa risposta alla domanda: «In che modo l'America intende essere pagata dai suoi debitori europei?».

Invece di rispondere a questa domanda che le Nazioni più desiderose di tener fede ai loro impegni finanziari le rivolgono, Washington replica riducendo e sempre più riducendo le possibilità lasciate ai debitori di effettuare il pagamento del loro debito, sicchè di fronte a questo atteggiamento vien fatto di dare ragione a quanti specialisti di questioni finanziarie in Europa e in Inghilterra in particolare, sostengono che l'America spinge i debitori con tutti i mezzi in suo potere all'orlo dell'inadempienza e del fallimento. Che l'Inghilterra consenta, per ottenere una riduzione del suo debito, ad assumere impegni definiti circa la soluzione da darsi ad uno qualsiasi dei problemi iscritti all'ordine del giorno della Conferenza economica, è cosa da escludersi del tutto.

I termini di un disaccordo

Lo diceva chiaramente la Nota di Londra consegnata ieri a Stimson dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington: «decisioni su questioni all'ordine del giorno della Conferenza, dicevo essa, e interessanti varii stati non possono naturalmente esser raggiunte prima che abbiano avuto luogo le discussioni in sede di Conferenza».

E il *Daily Telegraph*, editorialmente, poneva oggi in risalto l'importanza di questa frase. Essa «è ricca di un significato, affermava il giornale, che sarà ben compreso a Washington». Essa contesta infatti la tesi implicita nel primo comunicato americano e definito nel secondo. E' chiaro che i due governi sono in disaccordo, e non hanno le stesse idee circa gli scopi delle discussioni proposte da Roosevelt. «Quest'ultimo — diceva sempre il *Daily Telegraph* — d'accordo con una larga sezione della pubblica opinione americana intende considerare una revisione dei debiti in cambio di concessioni da parte dei debitori europei. Sennonchè il governo britannico è pronto a discutere ma non a decidere. Esso non può ignorare gli altri Paesi, non può dimenticare i Dominions che sono profondamente interessati in questi problemi. Ovviamente non si tratta di una divergenza minore, bensì di una diversità di vedute importante, ed è assolutamente necessario che una completa intesa sia raggiunta prima che ulteriori accordi vengano presi per preparare le prossime discussioni».

E. P.

La propaganda peschereccia e la feconda opera del Duca di Genova

Roma, venerdì sera.

Con decreto 22 dicembre 1932, il Comitato nazionale per gli studi e per la propaganda peschereccia è stato eretto in Ente morale. Il provvedimento riconferma il notevole interessamento dedicato dal Governo fascista al problema della produzione e del consumo ittico.

Il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* sanziona l'opera che a tal fine è stata promossa da parte di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, augusto Presidente del Comitato stesso; e in riconoscimento delle finalità perseguite e dei risultati raggiunti ne asseconda il maggiore sviluppo elevandone le attività nell'ambito degli istituti che operano per i superiori interessi della Nazione.

Fondato a Torino nel 1931, avendo a vice-Presidente S. E. Arturo Marescalchi, il Comitato nazionale ha coordinato le sparse iniziative ed ha raccolto le maggiori competenze del campo scientifico e tecnico della pesca, dando impulso ad un'armonica azione per il potenziamento della produzione ittica, e imprimendo una efficace direttiva alla propaganda rivolta all'incremento del consumo in Italia. I complessi problemi economici che si riallacciano all'industria, ai trasporti, ai mercati della derrata ittica; gli ausilii morali e pratici dai quali può e deve trarre più vivo e redditizio slancio l'intrapresa privata; il collegamento fra le varie branche della produzione e del commercio, nonchè il diretto incitamento risolventesi in premio e in stimolo alle popolazioni pescherecce, hanno fatto necessariamente operosa l'attività del Comitato durante il suo primo anno di vita. Ne ha dato palese segno il successo dei concorsi e delle Mostre tenutesi durante le Fiere di Milano, Padova e Bari. Ne sono stati testimonianza i raduni pescherecci di Chioggia e di San Benedetto del Tronto, promossi dall'augusto Presidente con il suo personale intervento e con la partecipazione dei Ministri del Governo fascista.

Oggi, con l'erezione del Comitato in Ente morale, il Governo accresce in importanza e in efficacia la vasta e feconda attività di studio e di propaganda cui presiede S. A. R. il Duca di Genova e assegna al Comitato una riconosciuta posizione e precise funzioni nell'opera da svolgere a favore della pesca.

Col disegno di legge presentato giovedì fa al Consiglio dei Ministri da S. E. Giacomo Acerbo per il ritocco delle provvigioni attualmente in uso nei mercati del pesce, quest'opera del Comitato riceve un particolare assecondamento, foriero di risultati sempre più cospicui. Il decreto testè uscito sulla *Gazzetta Ufficiale* va dunque considerato come il coronamento delle iniziative e dei provvedimenti assunti dal Governo fascista per favorire l'incremento, la produzione e il consumo ittico che per le prove di ragguardevole attività finora date dal Comitato e dalle persone che lo coadiuvano appariva come una sicura promessa dei maggiori risultati che da parte di tutta la popolazione sono giustamente attesi.

QUATTRO BALENIERE RUSSE SEQUESTRATE DAI GIAPPONESI

Tokio, venerdì sera.

Le autorità giapponesi hanno posto il fermo su quattro baleniere sovietiche le quali si erano recate all'isola di Bonin per rifornirsi d'acqua. Non sono note le ragioni specifiche di questa misura di polizia navale. Le quattro navi russe sono state condotte a Yokohama sotto scorta e rimangono in quel porto in attesa di disposizioni.

L'EPIDEMIA INFLUENZALE IN GERMANIA

Berlino, venerdì sera.

L'influenza continua con preoccupante sviluppo ad invadere tutta la Germania.

Le città più provate dall'epidemia sono Amburgo, Brema, Lipsia e particolarmente Norimberga. In quest'ultima città si sono registrati 3897 casi di influenza, mentre solo nella precedente settimana se ne contavano 1940.

IL MALTEMPO INFURIA SULL'ATLANTICO

New York, venerdì mattino.

In seguito al maltempo che infuria sulla costa dell'Atlantico, dal Maine fino oltre la Nuova Jersey, il dirigibile *Akron* ha dovuto incrociare nell'interno fino a Cleveland per 74 ore consecutive prima di poter raggiungere la sua base di Lakehurst.

Si segnalano parecchi sinistri marittimi. Un vecchio pilota e due giovani marinai sono morti annegati in battaglia fracassata la loro imbarcazione contro la riva.

LA MOSTRA NAZIONALE DEL COLOMBO VIAGGIATORE

Parma, venerdì sera.

Sotto il patrocinio della Federazione Colombofila Italiana viene organizzata nella nostra città la prima mostra nazionale del colombo viaggiatore. Essa sarà aperta al pubblico nei giorni 29 e 30 gennaio e vi hanno aderito oltre cento dei più noti allevatori appartenenti alle varie città italiane con un complesso di 900 colombi tra i migliori delle varie nazioni. Fra le città che hanno dato le maggiori adesioni alla esposizione sono Reggio Emilia, Parma, Bologna, Modena e Milano. Ad accrescere l'importanza dell'esposizione presero partecipano le varie colombaie del Regio Esercito e cioè quella di Brescia, Torino, Bologna e Roma. L'esposizione s'inaugurerà domenica mattina coll'intervento di numerose autorità e del presidente della Federazione Colombofila Italiana on. Remo Ranieri.

SONDAGGI PETROLIFERI NEL MONFERRATO

Casale, venerdì sera.

A Cerrina proseguono attivamente i lavori di escavazione e di sondaggio, onde appurare se sorgenti di petrolio possano trovarsi nel sottosuolo. Già sin dai primi sondaggi il terreno estratto emanava gas infiammabili e questo fatto ha dato a sperare circa il buon esito della ricerca, confermando le probabilità esposte dai tecnici.

Il potente trivello di sonda è giunto alla profondità di circa cento metri, il suo lavoro, però, è ostacolato da continui franamenti interni di terreno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle 6,30, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giuseppe Gallina

Ne danno l'annuncio doloroso i figli:
Galileo;
Roberto colla moglie **Maria Carello** e figlia;
Lucia col marito **Vittorio Quarà** e figlio;
Giulia col marito **Michele Maggiora** e figli;
Amedeo;
le cognate, il cognato, i parenti tutti, e la fedele **Teresa**.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Chieri, 26 Gennaio 1933-XI. 11457

Impiegati e Maestranze del Cotonificio **R. A. Figli di Gius. Gallina**, Stabilimenti di Chieri e Buttigliera d'Asti, partecipano con dolore la perdita del

Comm. Giuseppe Gallina

Padre amatissimo del Titolari.

Chieri, 26 Gennaio 1933-XI. 11458

La Ditta **Stella, Bersano e Cassili** partecipa con vivo dolore la morte avvenuta ieri del

Comm. Giuseppe Gallina

zio del comproprietario S Cassili Pietro. (A

La **Soc. An. Manifattura di Chieri** già **Stefano Tubasco & C.** partecipa con vivo dolore la morte del

Comm. Giuseppe Gallina

Padre del Sindaco della Società Signor Roberto Gallina.

Chieri, 26 Gennaio 1933-XI.

(Castellano - Tel. 41-242 - Primo Stab. Ital.)

Santamente come visse, munito dei SS. Sacramenti, mancò all'affetto dei suoi cari

Maria Sardo nata Tosco

La piangono angosciati dandone il triste annunzio:
il marito **Francesco;**
i figli **Maria;**
Nino;
Emilia col marito **Riccardo Vettore** e figlia **Matilde;**
il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Montebello, 23

Si dispensa dalle visite e sin d'ora si ringraziano le gentili persone che si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 25 Gennaio 1933.

(Castellano - Tel. 41-242 - Primo Stab. Ital.)

La Ditta **Vettore Riccardo** partecipa con vivo dolore il decesso della Signora

Maria Sardo nata Tosco

moglie del Signor **Riccardo Vettore** Comproprietario della Ditta.

(Castellano - Tel. 41-242 - Primo Stab. Ital.)

Amabilia Bianchetti unitamente ai parenti, annunzia la morte del suo adorato marito 11463

Carlo Morandi

La sepoltura avrà luogo oggi a ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 31.

La **S. A. Impresse Teatrali** e la Ditta **G. A. F.lli Chiarella** annunziano la morte di 11464

Carlo Morandi

loro affezionato collaboratore e Direttore del Teatro Balbo. Le Direzioni.

Dopo lunghe penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari

Sacco Giovanni

Angosciati dal dolore ne danno partecipazione la madre **Rosa Teresa**, gli zii **Matteo Sacco** e consorte, **Ernesto Bira** ved. **Sacco** con la figlia **Giovanna**, Comm. **Cesare Rossi** e famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione Strada Lucento, 2.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Grugliasco - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari, che tanto l'amavano

Ardissone Luigi

Ex Capo Spedizioniere Acciaierie Fiat

Da un dolore che non trova conforto lo piangono: la moglie **Minna Anna;** il figlio **Edoardo** che tanto amava; la mamma, la suocera; cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 28 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Pont, n. 14. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

(Croce Nera - Telef. 23-183 - Stab. Op. Fun.)

Privati della Sua infinita tenerezza, **Giuditta, Dario** ed **Emilio Saverina**, con indicibile dolore, partecipano a parenti e conoscenti, la perdita della loro adorata Zia

Enrichetta Almasio

avvenuta ieri, alle ore ventuna.

I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 28 gennaio, alle ore 10, partendo da via Luciano Manara, 12 bis.

Torino, 27 gennaio 1933-XI.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì, alle 19, munito dei Conforti Religiosi, mancava improvvisamente ai suoi cari

Cavaglià Romolo Secondo

d'anni 46

Grande Invalido di Guerra

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Polla Santina**, le figlie **Onorina** e **Carla**, il padre **Giovanni**, il fratello **Pietro** colla moglie e figli, la sorella **Maria**, la suocera, i cognati, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 10 Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. 11449

Cigliano, 27 Gennaio 1933-XI.

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 79

Vigliani Carlo

Ne danno il triste annunzio i figli, generi, nuora, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 8, partendo da via Venti Settembre, 14.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 55-489)

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, confortata dai Carismi di N. S. Religione, è mancata in pochi giorni di malattia

Nazzaro Palmira Podio

Affranti dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: il marito **Ernesto**, la figlia **Emma**, congiunti, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 14,30, partendo da via Asilo, 1.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 11448

Chivasso, 26 Gennaio 1933.

Commossa per le unanimi indimenticabili manifestazioni tributate alla memoria di

Corradino Sella

la famiglia ringrazia S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. E. Angelo Manaresi, S. E. il Prefetto di Vercelli, il Senatore Rossini, il Segretario Federale del P.N.F., l'on. Olmo, l'on. di Mirafiori, il Presidio dell'Amministrazione Provinciale Comm. Serralunga Giuseppe, il Segretario Politico del P.N.F. di Biella, le Autorità Ecclesiastiche, il Comando Carabinieri Reali, l'Autorità di P. S., le rappresentanze dei Comuni di Tollegno e di Pralungo, il Club Alpino Italiano, l'Associazione Laniera, l'Unione Industriale Provinciale Fascista, l'Associazione Incremento Istruzione Professionale, l'Istituto Industriale Q. Sella, l'Associazione Nazionale Alpini, le Ditte S.A.P.I.I., Filatura di Tollegno, Agostinetti e Ferrua, la Pettinatura di Vigliano, la Soc. Strada Ferrata di Biella, gli Istituti di Cultura, di Beneficenza, le Associazioni ex-Combattentistiche, Fasciste, Patriottiche, Sportive, le Rappresentanze Sindacali, Dopolavoristiche, le Scuole, i Circoli, le Maestranze.

Rivolge particolari espressioni di riconoscenza al Municipio di Biella, — intervenuto ufficialmente, col Gonfalone, col sig. Commissario Prefettizio, col Corpo Consultivo, con i Corpi Armati municipali — al Prof. Mario Demarchi, che si è prodigato con scienza e affetto devoto durante la lunga degenza; alle buone Suore Gaetanine; alla Delegazione di Biella della Federazione del Commercio; alla Cittadinanza tutta che nel suo muto dolore ha reciso una plebiscitaria attestazione di stima e di attaccamento al caro Estinto. U. 808 T.